ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDI[illegible]ONE

TORINO
Anno XII - Num. 129
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

[illegible] 1 Giugno 1958
(sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Le ansiose e drammatiche trattative a Parigi volgono al termine

Fra poche ore l'investitura a De Gaulle

I socialisti accetterebbero di entrare nel nuovo governo

Il generale riceve i capi dei gruppi politici (con i quali si era già incontrato Coty) e nel pomeriggio convoca tutti i "leaders" per esporre il suo programma di governo - Fra l'altro egli si propone di recarsi in Algeria subito dopo che l'Assemblea gli avrà concesso i pieni poteri - Il Parlamento dovrà sospendere le sue sedute fino al mese di ottobre - I socialisti riuniti un'ultima volta per ascoltare l'ex-presidente Auriol e per decidere il loro "sì" a De Gaulle - Si fanno i primi nomi dei futuri ministri

Il suo programma

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Il gen. Charles De Gaulle è di nuovo a Parigi, e questa volta si fermerà probabilmente per un lungo periodo. In pochi giorni ha percorso circa 1000 chilometri, in un continuo andirivieni fra la Capitale e Colombey-les-deux-Eglises. Ieri sera, poco prima di mezzanotte, è arrivato all'Hôtel La Perouse, scortato da un'automobile della polizia e da nove camion di gendarmi che hanno sbarrato immediatamente tutte le strade vicine, mentre ai Campi Elisi — ad un centinaio di metri — altri gendarmi bastonavano i gruppi di manifestanti che avevano voluto impedire una dimostrazione gollista.

Tutta la notte, per paura di un colpo di forza dell'estrema sinistra, i Campi Elisi sono rimasti sbarrati e non era possibile avvicinarsi alla Camera dei Deputati, sebbene fosse chiusa e deserta. Questi provvedimenti eccezionali di sicurezza continueranno probabilmente fin tanto che la situazione non ritornerà chiara con l'investitura del generale De Gaulle, in una forma più o meno legale.

La seduta per l'investitura è stata fissata per domattina alle 10 alla Camera. De Gaulle vuol fare presto perchè ogni minuto [illegible].

Ieri, mentre il Presidente della Repubblica riceveva successivamente i presidenti delle Assemblee parlamentari e poi i capi dei partiti (tranne i comunisti perchè Jacques Duclos e Maurice Thorez hanno rifiutato) per esporre il programma di governo del generale, questi rimaneva tutta la giornata a Colombey, dove sono andati a trovarlo l'ex-presidente della Repubblica Vincent Auriol e poi i socialisti Guy Mollet e Deixonne. Dai socialisti dipende infatti che Charles De Gaulle abbia una larga maggioranza o sia battuto all'Assemblea. Ma il risultato delle visite fatte ieri dai loro principali esponenti a Colombey-les-deux-Eglises permette di pensare che stamane, dopo avere ascoltato Vincent Auriol, i socialisti accetteranno di entrare nel governo De Gaulle.

Riferendo in serata la sua conversazione con il generale, Guy Mollet dichiarò: «Il est véritablement un grand monsieur». De Gaulle è davvero un gran signore. Alla fine della riunione socialista di ieri sera già si registrava una lieve maggioranza in favore del «grand monsieur», ed [illegible] aumenterà probabilmente oggi in seguito alle dichiarazioni di Auriol, che è apertamente favorevole al generale. Non sarà il telegramma di Nenni, che invita i compagni francesi a «respingere De Gaulle» e la sua «avventura bonapartista», a capovolgere la nuova tendenza.

La giornata odierna è capitale. Stamane De Gaulle riceve i capi dei gruppi politici che il presidente Coty ha intrattenuto già ieri, e si terrà poi — probabilmente nel pomeriggio — una conferenza detta «della tavola rotonda» fra il Presidente designato e i capi dei partiti «nazionali». De Gaulle avrebbe incontrato volentieri anche i capi comunisti. Il loro rifiuto di recarsi ieri al palazzo dell'Eliseo li ha esclusi anche dalle conversazioni odierne.

Il programma che il generale De Gaulle conferma ai capi dei gruppi parlamentari sarebbe il seguente:

1) abolizione dello stato di emergenza;

2) soppressione della censura;

3) garanzia delle libertà sindacali;

4) suo viaggio in Algeria non appena il Parlamento gli avrà [illegible] i pieni poteri che gli permetteranno di agire efficacemente;

5) soluzione del problema algerino nel quadro di un'associazione delle comunità franco-africane;

6) contatti personali con Burghiba e Mohamed V per ristabilire buoni rapporti con la Tunisia e con il Marocco, e far partecipare eventualmente questi Paesi al blocco africano;

7) rafforzamento del potere esecutivo;

8) [illegible] totale dei poteri;

9) indipendenza della giustizia;

10) riforma costituzionale che sarà sottoposta a referendum popolare;

11) vacanze del Parlamento fino a ottobre;

12) ai ministri responsabili dei problemi economici e finanziari, concessione di «mezzi eccezionali per fronteggiare una situazione eccezionale»;

13) voto di una legge che garantisca al governo maggiore autorità;

14) rafforzamento della politica di cooperazione europea;

15) eguaglianza dei diritti dei Paesi minori in seno al Patto atlantico;

16) tentativo per riavvicinare i [illegible] dell'Est e dell'Ovest.

Il generale [illegible] questo programma ai capi parlamentari, ma è [illegible] accetti di discuterlo a fondo. Tutt'al più accoglie qualche [illegible] o consiglio: si informa su certi aspetti di qualche problema particolare e insiste nell'affermare che il programma costituisce un insieme indissolubile da accettare o da respingere in blocco. Infine chiede ai capi dei gruppi parlamentari l'impegno solenne di sostenerlo fino alla [illegible], per la quale egli stabilirà un termine: un anno al minimo, probabilmente due.

Quando l'accordo sarà stato realizzato con i leaders politici, cioè quando questi avranno approvato il piano loro esposto sommariamente, De Gaulle si presenterà dinanzi alla Camera per leggere la cosiddetta «dichiarazione ministeriale», in cui esporrà a tutti i deputati i punti già presentati ai loro capigruppo. Ma neanche dinanzi alla Camera egli accetterà di fare concessioni, di discutere le sue idee, che dovranno essere approvate «in toto».

Le destre sono già d'accordo, i democristiani sono di massima favorevoli e aspettano la decisione dei socialisti con la speranza che sia positiva: i socialisti si pronunciano in serata ma abbiamo già detto che si può prevedere un loro sì. Anche i radicali cominciano a tentennare e sono divisi, sicchè si può pensare che soltanto i comunisti siano per ora decisamente contrari.

Oggi, dopo la riunione della «Tavola rotonda», De Gaulle nominerà i suoi ministri, senza tener conto del consueto equilibrio politico fra i partiti e ricorrendo anche a uomini che sono fuori del Parlamento. Un «Ministero probabile» già viene indicato:

Pflimlin (democristiano);

Houphouet Boigny (del Raggruppamento democratico africano e esponente dei deputati di colore);

Pinay (indipendente di destra) e Guy Mollet (socialista), sarebbero i consiglieri politici del presidente del Consiglio.

Il Ministero sarebbe poi composto da sei parlamentari i cui nomi non vengono ancora indicati; da tre sindacalisti che potrebbero essere il socialista Bothereau, il democristiano Bouladoux e il signor Malterre della Confederazione dirigenti d'azienda oppure l'agrario Blondelle; da sette tecnici fra cui Roland Pré, esperto di problemi di oltremare, Gilbert Grandval, ex commissario della Sarre ed ex governatore generale al Marocco, Louis Joxe, diplomatico e specialista in problemi tunisini, Etienne Hirsch, esperto di problemi economici, Bloch Lainé, tecnico delle finanze e Guillaumat, tecnico di problemi atomici.

L. Mannucci

Antoine Pinay, capo del gruppo parlamentare degli indipendenti, e Guy Mollet (sullo sfondo), segretario generale del partito socialista, entrerebbero a far parte, con Pflimlin e altri uomini politici, del Gabinetto De Gaulle (Telef.)

Come fu preparata la cospirazione dei generali

Il racconto di una signora di Algeri nella cui casa si radunarono clandestinamente Léon Delbecque e gli alti ufficiali che capeggiarono la rivolta contro Parigi

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Da Algeri è giunto a Londra uno dei resoconti più particolareggiati avutisi finora sulla cospirazione militare che ha preparato la strada al generale De Gaulle. Il retroscena ci è stato descritto dall'inviato speciale nella città africana del Daily Express, *le cui informazioni provengono dalla signora Simone Nouvion, bella e giovane moglie di un ricchissimo colono francese. Fonte migliore non si potrebbe desiderare. E' stato infatti nella casa dei Nouvion che coloni e generali hanno ordito la loro abile macchinazione contro il governo di Parigi, ed è qui che il suo successo è stato celebrato, nei giorni scorsi, con feste e ricevimenti. La signora, la quale ha una figlia di undici anni — ha mostrato al giornalista inglese la sala da pranzo ove i cospiratori erano soliti riunirsi, e ha detto: «Li chiamo i ribelli della Tavola Rotonda: come i cavalieri di Re Artù erano uomini d'onore, di fede purissima e assoluta».*

I primi convegni nella magnifica villa dei Nouvion ebbero inizio due anni fa. Vi partecipavano, soprattutto giovani ufficiali, che seguivano con apprensione la situazione politica e militare, con le idee [illegible] confuse ma sempre più ostili verso il governo, il parlamento e i partiti. Il più afflitto era un maggiore; era stato prigioniero in Indocina e dichiarava, adesso, di non poter più assistere, immobile, «alla liquidazione della Francia». «Sei mesi fa — ha dichiarato la signora al giornalista — questo maggiore portò alla nostra villa un uomo, abbastanza giovane, un industriale francese che si chiamava Léon Delbecque. Immediatamente egli cominciò a parlare di De Gaulle come il solo che potesse salvare la Francia da un disfacimento. Io gli risposi che non vi erano gollisti in Algeria, ma egli insistette e mi persuase che De Gaulle era il solo puro, e che noi avremmo dovuto accettarlo».

Delbecque, ottenuto l'appoggio della signora, le diede le prime istruzioni, e il suo incarico — ha riferito madame Nouvion — doveva essere quello di raccogliere capi per il nuovo movimento e di far divenire gollisti tutti coloro che erano stati seguaci di Pétain».

Il 26 aprile ebbe luogo una prima grande manifestazione pubblica e le autorità, conoscendo le simpatie e le macchinazioni della Nouvion, fecero perquisire la sua villa nella speranza di coglierci Delbecque. La polizia tornò a mani vuote. Delbecque era nascosto altrove: fu però arrestato il 9 maggio e, rispedito a Parigi in aereo sotto forte scorta. Ma ormai i cospiratori erano pronti ad agire, i loro compagni clandestini in casa Nouvion avevano forgiato gli strumenti necessari per la conquista del potere.

La data fissata per la sedizione militare era il 13 di maggio e come ormai sappiamo i generali non mancarono all'appuntamento. Il giorno precedente, la signora Nouvion ricevette una telefonata: «Il pacco è arrivato». Il messaggio significava il ritorno ad Algeri di Léon Delbecque e l'arrivo di Claude Dumont, ex-capo della guardia del corpo di De Gaulle. Si misero subito in contatto con Massu, presero gli ultimi accordi; e ventiquattr'ore più tardi Algeri si ribellò all'autorità di Parigi.

La signora Nouvion ha rivelato che per qualche giorno, dopo l'insurrezione, i generali vissero ore ansiose. L'atteggiamento della popolazione non era ancora chiaro, non si escludeva la possibilità di una controrivolta. «Il 15 maggio — ella ha detto — vi fu un ricevimento, ad Algeri, per le mogli degli ufficiali superiori. Fu una festa terribile, angosciosa. Nessuno parlava, si leggeva nei volti la paura. Le mogli temevano che i loro mariti dovessero, da un istante all'altro, aprire il fuoco contro i civili».

Queste dichiarazioni avvalorano la teoria di coloro secondo i quali una energica azione governativa avrebbe forse stroncato all'inizio l'assalto dei generali. Forse, sarebbe bastato un secco richiamo a Parigi di Massu o un immediato invio ad Algeri di reparti ancora fedeli.

Mario Ciriello

Due dimostranti in lotta durante il tumultuoso scontro fra giovani gollisti e anti-gollisti nel cuore di Parigi, all'estremità est dei Campi Elisi. Sei persone, fra cui una bimba di due anni, che si trovava su un'auto con i genitori, sono rimaste gravemente ferite. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'oscuro domani della Francia negli interrogativi dei giornali

Il "Times" scrive che De Gaulle dovrà concedere maggiori libertà in Algeria - Quale sarà l'atteggiamento dei coloni d'Africa? si chiede il "Daily Telegraph" - La stampa americana fiduciosa nel patriottismo del generale e nel suo senso dell'onore

La stampa mondiale dedica stamane ampi servizi e articoli di fondo sugli sviluppi della crisi francese: la figura di De Gaulle, il suo programma, le incertezze che avvolgono il domani della Francia sono i temi dominanti.

Prestigio di De Gaulle

(«Times» - Londra)

Il *Times* rileva in un editoriale che De Gaulle ha grande prestigio fra i capi arabi: «La sua reputazione dipende in parte dai suoi gesti liberali durante la guerra, e in parte dalla convinzione che egli solo sia capace di spezzare l'intollerabile punto morto. Ma ora, in Algeria, il punto morto potrà essere superato solo mediante la concessione di maggiori libertà». Secondo il *Times* sembra che De Gaulle abbia in animo una specie di Federazione nordafricana, strettamente associata alla Francia: «Ciò fornirebbe per lo meno la base per un comune linguaggio sul quale potrebbero iniziarsi i negoziati. Ma molto deve essere chiarito a Parigi e ad Algeri prima che si possa imboccare una comune strada». Il giornale riserva un più preciso giudizio a dopo l'enunciazione del programma di De Gaulle.

Che cosa accadrà?

(«Manchester Guardian»)

Il *Manchester Guardian* (liberale) sottolinea come i più fanatici sostenitori del generale, civili e militari, chiedano il pugno di ferro. «Ma De Gaulle vorrà prestarsi al loro gioco? Gli alleati della Francia si pongono inoltre altre domande che esigono una risposta immediata. Se un attacco dovesse essere sferrato — per esempio — contro la Tunisia, non per desiderio di De Gaulle, ma per l'impulsività di Algeri, che cosa accadrebbe?». Il giornale crede di poter affermare che «con riluttanza ma inevitabilmente, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non si troveranno dalla parte della Francia».

Il generale e i ribelli

(«Daily Telegraph» - Londra)

Il conservatore *Daily Telegraph* osserva che «il debito di De Gaulle verso i militari ribelli e i coloni è una medaglia che ha un altro rovescio: essi si sono impegnati senza riserve ad averlo come capo, ma il generale non si è affatto impegnato alla loro politica». Il giornale scrive che se e quando la politica del generale nel Nord-Africa sarà cosa nota e si dimostrerà non proprio di gradimento per i coloni più intransigenti, «egli si troverà in una posizione più forte che non se avesse respinto fin dal principio le loro grida di "Viva De Gaulle". Se assume il potere, può pretendere da essi quella lealtà che hanno proclamato. Quali provvedimenti prenderà De Gaulle per rendere la integrazione nordafricana accettabile tanto ai coloni francesi che ai francesi di Francia e agli algerini? La risposta potrebbe trovarsi nel suo programma di riforme costituzionali».

Per la salvezza

(«New York Times»)

Il *New York Times* scrive «Nessuna nazione è realmente sicura quando si trova costretta a rivolgersi per la salvezza ad un solo uomo. Tuttavia, date le circostanze oggi prevalenti in Francia, c'è solo un uomo dotato del prestigio e dell'autorità necessari per salvare la Repubblica. Fortunatamente De Gaulle si è rifiutato di accettare il potere con mezzi non democratici. Se, quando l'avrà ottenuto, insisterà per conservarlo per un periodo limitato senza ingerenze di sorta, il precedente da lui stesso stabilito dodici anni fa lascia presumere che egli saprà anche come rinunziare a quel potere una volta giunto il momento adatto. Non si può affermare la stessa cosa di alcuni dei più accesi sostenitori del generale, ma una cosa è certa: che ai loro complotti contro la democrazia e la Repubblica fanno da contrappeso l'onore e il patriottismo del generale stesso. La Croce di Lorena fu il simbolo della rinascita della Francia ed oggi è difficile credere che, mentre si avvicina alla fine della sua vita, egli voglia fare di quella stessa Croce un simbolo di totalitarismo e di terrore. La dichiarazione con cui De Gaulle ha accettato la richiesta del presidente Coty per la formazione di un nuovo governo, non contiene nulla che possa intimidire coloro i quali desiderano veder vivere la Repubblica [illegible]. E' chiaro che se egli dovrà aiutare la Francia a riconquistare il rispetto di se stessa, ripristinare la disciplina nelle Forze armate e riportare in ogni cosa un senso di unità nazionale e di ordine, non potrà correre il rischio di trovarsi nella stessa posizione dei venticinque governi che hanno preceduto il suo e che sono stati rovesciati molte volte con un ristretto margine di maggioranza».

Coty ha accettato stamane le dimissioni di Pflimlin

L'ex-Primo Ministro ha dichiarato che "si è delineata la possibilità di formare un nuovo governo" - De Gaulle si presenta domani alle 10 davanti all'Assemblea

PARIGI, sabato sera.

Il Primo ministro uscente Pierre Pflimlin è entrato poco prima delle ore 10 nell'albergo in cui dimora De Gaulle per un urgente colloquio col generale. Ne è uscito dopo circa mezz'ora e si è subito recato all'Eliseo, dal presidente Coty.

Al termine del colloquio, Pflimlin ha fatto la seguente dichiarazione: «Quando, mercoledì scorso, presentai le mie dimissioni, il Presidente della Repubblica mi rispose che le avrebbe accettate solo quando si fosse delineata la possibilità di formare un nuovo governo. Poichè tale possibilità si è oggi delineata, il Presidente della Repubblica mi ha informato che accetta le mie dimissioni. Secondo la prassi, egli mi ha chiesto di assicurare il disbrigo degli affari di normale amministrazione».

I «leaders» di tutti i partiti moderati francesi si sono incontrati con De Gaulle alle ore 11. Pareva che i poujadisti, come i comunisti, dovessero essere esclusi dalla riunione, ma all'ultimo momento si è appreso che i soli assenti erano i comunisti. Nel corso della conversazione con i «leaders», il generale avrebbe posto la condizione che tutti i gruppi parlamentari (eccettuato il pc) approvino la sua designazione. Egli aspetta la loro risposta entro oggi. Osservatori politici affermano che De Gaulle intende assicurarsi 400 voti. Dei 596 seggi all'Assemblea, i comunisti ne controllano 150.

Il generale si presenterà domattina alle 10 davanti alla Camera per chiedere l'investitura e leggere personalmente la dichiarazione ministeriale. Palazzo Borbone viene approntato già per una sessione straordinaria. Come è noto, non vi sarà dibattito sulla dichiarazione di De Gaulle, ma solo una votazione.

I gruppi parlamentari socialisti e il comitato direttivo del partito socialista, riuniti stamane a Palazzo Borbone, hanno sospeso i loro lavori alle 11,30 rinviandoli alle 17 in attesa del ritorno di Mollet e Ramadier che partecipano alla riunione da De Gaulle. I deputati hanno ascoltato una relazione di Vincent Auriol, il quale ha esposto la situazione alla luce del colloquio da lui avuto ieri con De Gaulle. Auriol si è limitato ad esporre i fatti senza trarre conclusioni, lasciando agli organismi del partito il compito di prendere posizione.

Anche i gruppi parlamentari e la commissione esecutiva del movimento repubblicano popolare (democristiani) terranno una riunione alle 17 presso la sede dell'Assemblea nazionale.

Si schianta un aereo in Algeria: 14 morti

ALGERI, sabato sera.

Un aereo da trasporto dell'«Air France» è precipitato stamani fra le montagne, circa 100 chilometri ad occidente di Algeri. L'apparecchio, un «DC-3» noleggiato per servizi speciali, aveva a bordo 14 militari e civili. Le prime notizie dicono che nessuno è scampato alla sciagura.

L'aereo, che era stato noleggiato alle autorità militari, era partito da Algeri diretto verso Colomb Béchar, la base francese per missili situata nel deserto.

Da Zoli il rappresentante dell'Italia alla Nato

ROMA, sabato sera.

Il rappresentante permanente dell'Italia nella Nato, ambasciatore Cosmelli, è stato ricevuto stamane da Zoli. Per quanto sul colloquio non si abbiano indiscrezioni, si ritiene che si sia parlato delle possibili ripercussioni sull'alleanza, della crisi francese.

Due navi sono partite da Nizza per la Corsica

Nizza, sabato sera.

(m. r.) Con vivo sollievo dei molti passeggeri che da giorni erano in attesa, e delle Associazioni còrse della Costa Azzurra, ieri sera le due navi che assicurano il collegamento di Nizza con la Corsica hanno ripreso il mare, dirette il *Sampiero Corso* ad Ajaccio, e il *Cyrnos* a Bastia, entrambe cariche di viaggiatori e di merci. La ripresa del traffico marittimo, sospeso — come quello aereo, postale e telefonico — da una settimana, prelude alla normalizzazione dei rapporti fra l'isola e la madrepatria.

Ieri è giunta a Marsiglia una piccola nave da carico da Bastia, mentre da Marsiglia è partito il terzo aereo carico di latte, burro e vaccino. Da oggi si prevedono abbondanti rifornimenti all'isola, bloccata dal 24 maggio.

A Nizza lo svolgimento delle consultazioni politiche parigine tra Coty e il generale Charles De Gaulle viene seguito nella massima calma.

Il giudizio di Saragat sugli avvenimenti francesi

Domani il segretario del psdi parte per Londra - Alla riunione della Internazionale Socialista si propone di condannare l'atteggiamento assunto dai socialisti francesi di fronte a De Gaulle

Roma, sabato sera.

Saragat parte domani per Londra, dove partecipa alla riunione dell'Internazionale socialista, che deve esaminare fra l'altro la grave situazione che s'è venuta a creare in Francia a seguito dell'imminente avvento al potere di De Gaulle anche con il concorso dei socialisti francesi. Il segretario del p.s.d.i. ha condannato senza riserve l'atteggiamento della Sfio, pur rendendosi conto che la situazione dei socialisti francesi è molto grave. «Di fronte al dilemma illusorio — ha scritto Saragat in un editoriale dell'organo socialdemocratico — o l'Algeria o la Quarta Repubblica, si pone ben presto il dilemma autentico: democrazia o dittatura. Gli unici che possono agire approfittando della situazione sono i totalitari di destra; ma quelli che certamente profitteranno domani saranno i totalitari di [illegible]: De Gaulle, in altri termini, non è che il tragico battistrada del fronte popolare e della dittatura comunista». E' appena il caso di avvertire che queste stesse cose Saragat le ripeterà lunedì al Bureau dell'Internazionale Socialista per consigliare ai socialisti francesi la vigilanza di fronte alle imposizioni del dittatore.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli, si è mantenuto sulle generali. «Certo — si è limitato a dire — la Francia vive ore gravi, difficili, che possono portare a conclusioni imprevedibili. Prima, però, di esprimere un giudizio conviene attendere».

E sulle generali s'è mantenuto anche Palazzo Chigi. Il ministro Pella ha ricevuto l'ambasciatore francese a Roma, Palewski, che nel pomeriggio è partito per Parigi, da dove rientrerà al principio della prossima settimana.

All'Ambasciata di Francia si è smentito che Palewski sia stato chiamato a Parigi per assumere incarichi di governo; tuttavia la voce continua ad avere qualche consistenza.

Da un portavoce dell'on. Pella è stato detto che il governo italiano non può non augurarsi la rapida soluzione dei problemi della Francia, «conforme agli interessi della Francia, dell'Europa e del mondo libero, nel quale essa deve mantenere una posizione adeguata alle sue storiche responsabilità e alle esigenze della comune difesa».

L'ombra della dittatura in Francia ha posto in allarme tutti i partiti che seguono attentamente gli sviluppi della situazione. Nenni, interrotto il suo riposo a Formia, è venuto a Roma per concordare con gli amici della direzione un breve messaggio che ha inviato ai socialisti francesi e nel quale si è augurato che la Sfio «trovi la sua unità nel "no" a De Gaulle e all'avventura bonapartista».

p. e. p.

Cerimonie americane annullate in Francia

PARIGI, sabato sera.

Le autorità americane hanno annullato tutte le cerimonie in programma per ieri in Francia in occasione della ricorrenza americana del «Memorial Day».

Non è stata fornita alcuna spiegazione da parte ufficiale, ma si ritiene che in tal modo le autorità americane abbiano voluto evitare ogni manifestazione che avrebbe potuto essere male interpretata data l'attuale situazione francese.

CRONACA CITTADINA

Ogni globo svilupperà 50 mila lumen

Lampade giganti lungo il corso Francia

Sono alte due metri - Iniziata l'istallazione nelle piazze Bernini, Rivoli, Massaua e agli incroci dei corsi Racconigi e Peschiera

Con un apposito organo si procede a issare l'enorme globo fluorescente a 11 m. d'altezza

Una folla di curiosi ha assistito stamane in piazza Rivoli alle evoluzioni di una squadra di operai, intenti a scaricare da un autocarro una lampada per l'illuminazione stradale, di proporzioni insolite. Si tratta di un lampione a luce fluorescente, alto quasi due metri; è il primo dei 10 che il Comune sta installando agli incroci di corso Francia con le piazze Bernini, Rivoli e Massaua e con i corsi Racconigi e Peschiera.

I lavori iniziati stamane, si concluderanno nel volgere di un mese. Sarà così completato il moderno impianto di illuminazione della frequentatissima arteria, studiato dall'assessore Carmagnola e dal capo divisione ing. Chiarelli.

Nelle scorse settimane sono stati collocati lungo tutto il corso — nel tratto da piazza Statuto a piazza Massaua — 307 cassoni contenenti 6 tubi fluorescenti; ogni cassone sviluppa 12 mila lumen. Da stamane si lavora agli incroci più importanti. Le lampade, che hanno suscitato la curiosità dei torinesi, vengono costruite in Germania e costano 350 mila lire l'una. Sono tra le più grandi esistenti in Italia e misurano metri 1,80 di altezza e hanno un diametro di metri 2,20. Ogni lampada contiene 24 tubi fluorescenti capaci di fornire un totale di 50 mila lumen e viene collocata al vertice di un palo di ferro alto 13 metri e mezzo.

Il progetto ne prevede 6 in piazza Bernini, 3 al crocevia di corso Racconigi, 4 in piazza Rivoli, 3 al crocevia di corso Peschiera e 4 in piazza Massaua. In queste cinque località, l'illuminazione risulterà decuplicata.

La terza fase dei lavori riguarda il tratto di corso Francia che va da piazza Massaua all'Aeritalia, dove termina il territorio del Comune. Il consorzio della Torino-Rivoli ha autorizzato il Municipio a collocare 60 lampade fluorescenti a bulbo su trenta pali che sostengono la linea aerea della filovia. Su ogni palo saranno montate 2 lampade di potenza pari a 10 mila lumen ognuna.

A impianto ultimato, corso Francia sarà la strada meglio illuminata della città. Avrà in complesso una dotazione di 850 lampioni che produrranno oltre 4 milioni di lumen.

Sventata una tragedia a mezzogiorno in corso Matteotti 13

Un bimbo incendia l'alloggio e rischia di morire tra le fiamme

I genitori, usciti per lavorare, lo avevano affidato ad un cugino - Lasciato solo anche da questo, il piccolo dà fuoco ad un mucchio di carta, poi si rifugia sotto il letto mentre l'incendio divampa - Gli inquilini lo salvano sfondando una porta

Un bimbo di 4 anni, rimasto solo in casa, ha appiccato il fuoco a un ripostiglio ed ha corso il rischio di morire tra le fiamme. Il tempestivo intervento di alcuni coinquilini ha evitato il peggio. Il fuoco ha potuto essere spento e il piccolo incendiario se l'è cavata con un grosso spavento.

Al sesto piano della casa di corso Matteotti 13 abita la famiglia Gilario composta dal padre, Alberto, la madre Attilia Calcagno e il figlio Ivano di 4 anni. Stamane come di consueto il Gilario, che fa il vetraio, è uscito per il suo lavoro. A una certa ora, anche la signora ha dovuto allontanarsi di casa per alcune commissioni; per non lasciare solo il bambino, ha pregato un cugino che abita nello stesso isolato di venire a custodirlo.

Verso le 11, per motivi che non è stato ancora possibile stabilire, il cugino, dopo aver raccomandato al piccolo di stare buono, se n'è andato anche lui. Ivano è un bambino sveglio e per nulla pauroso. Rimasto solo nell'alloggio ha cercato di passare il tempo alla meglio.

Come ha raccontato più tardi, il bimbo ha giocato un po' con il triciclo, poi ha schierato in fila nell'ingresso i suoi soldatini. E' stato forse quest'ultimo svago a mettergli in mente idee bellicose. In cucina, su una mensola, c'era una intera scatola di fiammiferi di legno che servono alla mamma per accendere il fornello a gas.

Senza pensarci un attimo, Ivano è salito su una sedia e alzandosi in punta di piedi è riuscito ad afferrare i fiammiferi. Era la prima volta che ne aveva una scatola a sua completa disposizione senza che il papà o la mamma fossero lì a strappargliela di mano. Un'occasione unica, che il bimbo ha deciso di sfruttare al massimo.

In un ripostiglio che dà sul corridoio c'erano alcuni pacchi di giornali vecchi e delle scatole di cartone. L'ideale per una bella fiammata. Ivano dopo alcuni tentativi infruttuosi è riuscito ad accendere uno dei fiammiferi e a gettarlo nel mucchio della cartaccia.

«Volevo scaldarmi con un focherello» ha raccontato poi piangendo alla mamma.

Ma il «focherello» in pochi istanti è diventato un falò e le fiamme hanno cominciato a intaccare la porta e la tappezzeria dell'ingresso. A quel punto, Ivano ha avuto paura. L'aveva fatta grossa e il suo primo pensiero fu non già di dare l'allarme ma di mettersi al riparo dall'immancabile castigo. Di corsa, piangendo, ha raggiunto la camera dei genitori e svelto si è nascosto sotto il grosso letto.

Intanto le fiamme continuavano a progredire e in breve il fumo ha cominciato a filtrare sotto la porta che dà sul pianerottolo. In quel momento passava una vicina dei Gilario che ha intuito quanto stava accadendo. Gridando si è precipitata per le scale richiamando l'attenzione degli altri inquilini.

Qualcuno sfondava la porta ed entrava nell'appartamento: il bimbo venne trovato rannicchiato sotto il letto con il volto inondato di lacrime. Mentre i vigili del fuoco spegnevano le fiamme, è tornata a casa la signora Gilario: muta per lo spavento, ha preso tra le braccia il piccolo Ivano, che tra i singhiozzi continuava a ripetere: «Non l'ho fatto apposta! Volevo soltanto scaldarmi!».

Ivano Gilario in braccio alla mamma continua a ripetere: «Volevo soltanto scaldarmi»

Si svolgerà domani la fiaccolata di S. Rita

La tradizionale fiaccolata in onore di S. Rita non ha potuto aver luogo nel giorno della festa, a causa del cattivo tempo. La processione è stata però soltanto rinviata ed avrà luogo domani sera alle 21. Essa sfilerà lungo gli ampi corsi attigui al Santuario monumentale.

Il guidatore si era allontanato da pochi secondi

In via Po un balcone si abbatte su un'auto

Il bolide è precipitato dal quarto piano, schiacciando il tetto della macchina - Un frammento di mezzo quintale avrebbe potuto colpire l'autista

Alle otto di stamane il signor Ubaldo Tagliapietra, titolare di un calzaturificio in via Po, posteggiava la sua auto, una «1100», accanto al marciapiede di fronte al suo negozio. Scendeva, chiudeva la serratura, faceva per avviarsi, ma si ricordava all'improvviso di aver dimenticato sul sedile una borsa. Allora tornava sui suoi passi per prenderla. Aveva appena voltato di nuovo le spalle alla «1100» quando udiva dietro di sé un terribile schianto. Istintivamente guardava la sua vettura. La «capote» era sfondata: il tetto si era contorto e abbassato di oltre una trentina di centimetri, proprio là dove egli pochi attimi prima aveva la testa.

Che cosa era accaduto? Sulle prime il Tagliapietra stentava a capirlo. Poi alzava gli occhi e intuiva di essere sfuggito quasi miracolosamente ad una sciagura. Il parapetto di un balcone del quarto piano, un blocco di ghisa di forse mezzo quintale si era staccato precipitando nella strada esattamente sulla «1100». I frammenti erano rimasti nell'incavo che l'urto aveva prodotto sulla «capote» di lamiera.

Sul posto intervenivano poco dopo i vigili urbani e svolgevano una breve inchiesta. Il pezzo del balcone precipitato apparteneva all'alloggio della famiglia Bottero. Nell'abitazione nessuno si era accorto di nulla. In breve intorno alla macchina si radunava un capannello di curiosi e i vigili, nel timore che altri frammenti potessero precipitare nella strada, provvedevano ad allontanarli. Il passaggio sul marciapiedi veniva impedito. L'incidente poteva infatti avere ben più gravi conseguenze perchè in quel tratto il passaggio dei pedoni è molto intenso.

Alle 9 alcuni muratori staccavano tutti i pezzi pericolanti sulla facciata dell'edificio. E' una casa molto vecchia, tutti i parapetti dei balconi sono molto corrosi. E' probabile che il Genio Civile ordini una perizia per assicurare l'incolumità degli inquilini e dei passanti.

Il lungo volo della ringhiera

Scena drammatica questa mattina alle 10,30 nella sala pegni del San Paolo

Pistola in pugno minaccia una strage al Monte di Pietà

Non voleva far la coda per raggiungere lo sportello - All'intervento del direttore e di due agenti, l'uomo estrae l'arma - Momento di panico tra la folla - Solo quando viene immobilizzato si scopre che la rivoltella era finta

Al Monte Pegni dell'Istituto San Paolo è accaduta stamane, alle 10,30, una scena drammatica che ha suscitato il panico fra il centinaio di persone che affollavano la grande sala e provocato un fuggi fuggi confuso verso le uscite: un uomo di mezza età, infuriatosi per futili motivi, ha estratto all'improvviso un pistolone ed ha minacciato di fare una carneficina. Erano presenti due guardie di P. S. che gli sono balzate addosso e — mentre la gente scappava lanciando urla di terrore — impegnavano una furibonda lotta con l'energumeno e riuscivano alfine ad immobilizzarlo ed a disarmarlo.

Ora il protagonista del pauroso episodio è in Questura in attesa che un medico stabilisca se sia nel pieno possesso delle facoltà mentali. Si chiama Antonio Minucco, ha cinquant'anni ed abita in corso Giulio Cesare. Appena entrato nel salone del Monte di Pietà aveva cominciato a sbuffare ed a dare segni di impazienza. «C'è troppa gente — continuava a ripetere — ed io non me la sento di aspettare».

Quelli a lui più vicino di rimando dicevano che purtroppo all'approssimarsi delle ferie la ressa aumenta sempre; che bisognava avere pazienza. «Ma che pazienza e pazienza! — sbottava il Minucco — io non aspetto: faccio valere i miei diritti di grande invalido e passo subito»; e senza tanti complimenti cominciava a spingere e a dare gomitate a destra ed a sinistra.

La reazione dei presenti era immediata: «Lei aspetti il suo turno» urlavano più voci. Ma il Minucco aumentava le spinte ed insultava tutti. A quel baillamme accorrevano inservienti che inutilmente cercavano di calmarlo. «Voglio il direttore!» sbraitava quello dimenandosi come un ossesso. Il direttore arrivava in un minuto. «Sono un grande invalido — sbraitava per l'ennesima volta il Minucco — ed ho il diritto di precedenza su tutti».

«Niente affatto» replicava in coro la folla. «Con questi modi non si ottiene nulla» dicevano alcuni. Fuori di sé, perso ormai il lume della ragione il Minucco inveiva e invocava la presenza di agenti per «mettere a posto tutti!». E gli agenti arrivavano all'istante: erano di servizio in strada ed udendo le urla erano entrati per vedere che cosa mai stesse accadendo.

Anch'essi tentavano di calmare l'invalido. Ma quello ormai non era più in grado di ragionare e ad un tratto cacciava una mano in tasca ed estraeva una pistola a tamburo. L'agitava minacciosamente e strillava: «Ora ammazzo tutti! Faccio una carneficina!». Immediatamente attorno a lui si faceva il vuoto. Uomini e donne levando grida di terrore si precipitavano verso l'uscita.

Gli agenti si gettavano sul Minucco e tentavano di strappargli l'arma. Ma egli si divincolava furiosamente. Dovevano impegnare una breve ma accanita lotta per disarmarlo. Intanto giungeva una camionetta della «Volante». Il Minucco vi veniva fatto salire sopra ed era condotto in Questura. Là soltanto un funzionario, nell'esaminare l'arma, si accorgeva che era una perfetta imitazione di una pistola vera. Il Minucco veniva trattenuto in attesa di accertamenti sulla integrità delle sue facoltà mentali.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 19,8
MINIMA	+ 13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (not.): +16,1; ore 8: +15,8; press. 742,9; umid. 64%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità in aum. nel pomeriggio. Temperatura a Casselle: mass. +20,4; min. +13,3; ore 8: +15,8

Arrivati gli ippopotami

Stamani allo zoo sono giunti alcuni ospiti nuovi: tre ippopotami e tre struzzi, catturati sulle rive dello Uebi Scebeli e destinati ad arricchire la famiglia degli animali esotici del Parco Michelotti. Sono arrivati opportunamente incassati e immessi direttamente nei rispettivi recinti. Un ippopotamo per i disagi del lungo viaggio è rimasto ferito al muso. Alcuni assistenti dello zoo hanno provveduto a medicarlo prontamente per arrestare il sangue. (Foto Moisio)

ENTRA IN VIGORE ALLA MEZZANOTTE

Con l'orario estivo da domani più treni

Notevoli miglioramenti sulla linea di Milano

Alle ore «zero» di domani primo giugno entra in vigore l'orario estivo su tutta la rete ferroviaria europea. Nuovi treni cominceranno a circolare, molti di quelli già in servizio saranno accelerati, di tutti si cercherà di migliorare la composizione, impegnando un buon numero di vetture di recentissima costruzione. Anche i collegamenti con automotrici hanno potuto essere intensificati grazie all'aumento di mezzi leggeri a disposizione.

La LINEA DI MILANO è quella che subirà i più sensibili miglioramenti con l'attuazione di quattro nuove coppie di treni. Nel loro complesso gli orari di partenza da Torino saranno i seguenti: 2,20; 4,40; 5,18; 6,11; 7,00; 8,15; 8,45 (dal 29-6); 9,05; 9,14 (da Porta Susa); 11,52; 12,45; 13,55; 14,02; 14,55 (dal 19-7); 15,15; 16,10; 16,45; 17,40; 18,15 (dal 19-7); 18,55; 20,20; 20,45; 21,50; 22,05.

Sulla LINEA DI ROMA è previsto il risparmio di qualche minuto da parte di numerosi convogli; in particolare il rapido del mattino da Roma e quello del pomeriggio per la capitale, che assumeranno il nome di «Tirreno», impiegheranno circa venti minuti in meno. Convogli supplementari saranno in servizio nel periodo estivo.

La LINEA DI PARIGI sarà convenientemente potenziata con l'istituzione di due nuove coppie di convogli che sfolliranno il sempre eccessivo carico di passeggeri.

Sulla TORINO-BOLOGNA i convogli celeri diretti avranno anche la seconda e nel periodo delle ferie saranno prolungati fino a Rimini: i 470 chilometri verranno percorsi in soli 6 ore. Anche i servizi PER AOSTA saranno migliorati.

Su tutti i treni è stato aumentato il numero dei posti prenotabili. In tal modo si dà la possibilità di viaggiare comodi a un maggior numero di viaggiatori.

Per agevolare l'ingresso e l'uscita dei treni dalla stazione di Porta Nuova sulla linea verso Genova e Pinerolo, da giovedì mattina è entrato in funzione, sul tratto Moncalieri-Trofarello, il «blocco automatico». Dalla metà di giugno il nuovo sistema di controllo funzionerà anche per il tratto Torino Porta Nuova-Bivio Lingotto. Alla fine del mese il servizio sarà esteso al tratto intermedio Moncalieri-Bivio Lingotto e i nuovi apparati serviranno inoltre il bivio Sangone ed il primo tratto della linea di Pinerolo.

In udienza dal Pontefice 75 barellieri della Riv

Settantacinque barellieri della RIV, tutti dipendenti degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa, che si sono prodigati nel trasporto degli ammalati durante i pellegrinaggi a Lourdes, sono partiti stamane per Roma con una carrozza speciale del treno delle 8,04. Domani, accompagnati da alcuni dirigenti e dal cappellano del lavoro don Esterino Bosco, saranno ricevuti dal Santo Padre nel corso di una pubblica udienza.

L'orario dei negozi per domani e lunedì

Domani, 1º giugno, tutti i negozi del settore alimentare potranno restare aperti fino alle ore 13; lunedì, festa della Repubblica, tutti i negozi, compresi i forni e le rivendite di pane, saranno chiusi per l'intera giornata. Latterie e negozi di fiori chiuderanno alle 13.

La festa della Repubblica sarà celebrata, come di consueto, con una parata delle truppe del presidio che si svolgerà alle 9,30 di lunedì seguendo il tradizionale percorso da piazza Vittorio a piazza Castello. Per la ricorrenza il Sindaco ha indirizzato un manifesto alla popolazione.

Echi di cronaca

Una strana agenzia

Un mio amico, siccome ha una figlia che si sposa in questi giorni, è tutto preso dalla cura (e dalle spese) che la circostanza richiede.

— Per quanto si stia attenti — mi dice — per quanto si sia previdenti, sempre nuove necessità saltano fuori. Si crede di aver pensato a tutto, ed ecco che manca questa o quella o quell'altra cosa. Auff, non si finisce più.

Me lo spiego. Il mio amico non è una persona qualsiasi, modesta, che possa accontentarsi di poco: egli ha un nome, ha una posizione, e, per di più, è assai ambizioso. Potrebbe far passare un'occasione simile, senza mettersi in mostra, senza dar prova di pompa? Macché! Questo matrimonio lo vagheggiava chi sa da quanto tempo, per il ricevimento che comporta, per la festa, per lo sfarzo, per la bella gente che potrà adunare in casa sua.

— Ho invitato — tiene a dirmi — i più bei nomi della città: aristocrazia, scienza, lettere, arti.

Pronunciata così, la sua sembra una testata di una rivista o di un istituto: arte, scienze e lettere più aristocrazia.

Con queste idee, si capisce quanto occorra per i preparativi. — E poi i particolari, — insiste, — i particolari bisogna curarli in modo specialissimo, perché proprio dai particolari, dalle sfumature risalta la signorilità. Ah, per l'insieme, per le manifestazioni grosse tutti sono bravi: ma nelle *nuances* — sono nelle *nuances* — si vede il buon gusto. E il buon gusto, caro mio, non si compra, non s'improvvisa il per lì. E' l'ultimo retaggio di una grande tradizione.

Insomma, il mio amico non sta un momento fermo, in questi giorni. Ragazze che si sposano ce ne sono tante, e tanti padri ci sono che si affannano per loro; ma non sarà tanto frequente che un avvenimento nuziale dia tanto alla testa di un genitore.

Come è destino però, proprio chi ha di questi invasamenti, e sta dietro ad ogni particolare, ed ambisce alle cose perfette, tutt'a un tratto si avvede di aver dimenticato un qualche elemento importante.

Già, mentre il mio amico stava rivolgendo la sua attenzione alla cappellina della villa, dove si svolgerà la cerimonia religiosa, e badava ai fiori e alle piante, supremo regista del corteo che dalla soglia di casa si snoderà lungo il viale fino al tempietto, si è accorto che manca la guida da stendere per terra.

Una guida, per la verità, la possiede: a lui si è precipitato in una soffitta dove dovrebbe trovarsi in un angolo, raccoltolata.

Infatti, la guida c'è. Si respira. Non sarà male, però, provarla. Ma, ahi, quella andava bene per lo scalone del palazzo di città, non per il viale della villa: ne mancano sei metri buoni. O come si fa? Ih', si va da un negozio di tappezziere, ed è presto fatto. Già, ma il mio amico è ambizioso in tutto, fuori che nel troppo spendere; e, per la verità, gli sono andati via tanti soldi in questi giorni, che proprio non se la sente, ora, di aggiungere quest'altra spesa piuttosto notevole.

— Tu affoghi in un bicchier d'acqua — osserva qualcuno. — Che bisogno c'è di andare a comprare una guida? Si può prenderne benissimo una da una agenzia.

Infatti, in una grande città, esistono agenzie che danno a nolo quanto occorre per cerimonie di questo tipo.

Il mio amico si precipita presso questa agenzia e per settanta lire ha una guidona rossa fiammante. Una bellezza.

E' così soddisfatto per l'affare concluso, e lo racconta a un conoscente. Costui gli dice: — Peccato che non esista qui la comodità che si trova in qualche paese estero. Vedresti, allora, che lustro ne riceverebbe il matrimonio di tua figlia, e quanto ne guadagnerebbe il tuo prestigio.

— Il mio prestigio? — mormora il mio amico, sensibilissimo a questo argomento. — O come?

L'altro: — Ma ti rendi conto che cosa significherebbe, per uno come te, avere in casa, in una simile occasione, dei personaggi illustri, dei grandi nomi?

— Ne ho — risponde il mio amico, dopo qualche attimo di riflessione.

E snocciola una serie di persone notevoli.

— Non dico di no, — ribatte l'altro, — ma sono tutte persone che conoscono qui. Sarebbe bello, sarebbe spicco se ne venisse qualcuna da lontano.

E, così dicendo, commenta alcuni nomi.

Il mio amico, a ognuno di questi nomi, abbozza un dolce sorriso. Gli sembra, con l'immaginazione, che se li trovi lì vicino, o meglio che li veda nel corteo delle nozze di sua figlia, e nel fastoso ricevimento che seguirà alle nozze.

— Te l'immagini, — sussurra con un indefinibile candore, — te l'immagini se ci fosse il tale e il talaltro.

E schiocca la lingua, come se assaggiasse qualcosa di prelibato; e sembra che succhi una caramella.

— Dio mio, se proprio ti premesse potresti avere il tale in casa tua.

— E come? — sospira ansioso l'amico.

— Basterebbe che tu gli scrivessi; e inventassi qualche cosa in suo onore, qualche cosa di grosso che lo lusingasse.

— Ma che cosa, santo Iddio, che cosa?

— Non è facile, ma si trova. Pensaci. Certo se si fosse all'estero, in quel paese, ti sarebbe certo risparmiata la fatica di spremerti le meningi per una tal cosa.

— O come? — insiste il mio amico, nella speranza che gli venga un'ispirazione o un consiglio.

— Là, vedi, ci sono delle agenzie regolarmente autorizzate per questa incombenza. Sono esse che [illegible] come ottenere la presenza di personaggi illustri. Ti dico, sono organizzate alla perfezione; e, naturalmente, dispongono di apposite tariffe che variano a seconda dell'importanza del personaggio e anche della maggiore o minore difficoltà per ottenerlo. In genere, per riuscire, puntano sulla sua ambizione. O lo strappano con una lettura di passi delle sue opere, se si tratta di un poeta o di uno scrittore; o con una eccezionale mostra di quadri e di statue, se è invece un pittore o uno scultore; o con la divulgazione di una teoria, se un filosofo o uno scienziato. E non basta.

— Ma come, c'è ancora dell'altro?

— Eh, si è arrivati a intitolare il matrimonio col nome di quel celebre personaggio. Per esempio: matrimonio alla Gabriele o alla Marino o alla Benedetto o alla Giosuè, eccetera.

— Ma questa è pubblicità!

— Certo, e te ne scandalizzi? In quel paese non si scandalizza nessuno, e tanto meno le celebrità. Ci si è tanto lamentati che artisti e scrittori fanno magri affari e sono tenuti da parte; e perché, in fondo? Per certi loro scrupoli, perché non se la sentivano di entrare in concorrenza con gente d'altra categoria, con dei cravattari, per esempio, o con dei pasticceri. Conseguenza: gli artisti condannati a vivere vita grama, e gli altri a diventar miliardari. In quel paese, ora, le cose sono cambiate; e scrittori ed artisti hanno cominciato a badare ai fatti loro, a curare i loro interessi; e poi, che cosa ci rimettono?

— Già, — insinua l'amico, — che cosa ci rimettono?

— Nulla. Hanno il viaggio pagato, una lussuosa ospitalità gratis, e in più riverenze e onori, per non accennare ad altro.

— Cos'è quest'altro?

— Be', non saprei con precisione; ma lasciamo andare.

— E le agenzie?

— Oh, te l'ho detto, sono le agenzie che hanno montato tutto questo meccanismo e lo fanno funzionare.

* *

Al mio amico gli sposerà la figlia la prossima settimana; e, parola d'onore, pace lui ne aveva poca, ma l'ha persa addirittura da quando il conoscente gli ha messo in capo l'idea dell'agenzia.

A me ha confidato: — L'Italia è un grande e splendido paese, ma, per la verità, in certe cose siamo rimasti proprio indietro, almeno di un secolo.

Luigi M. Personè

A una grande rassegna di moda organizzata a Baden Baden, hanno partecipato modelle in rappresentanza di note Case europee. Eccone cinque giunte rispettivamente da Amsterdam, Krefeld, Zurigo, Bruxelles e Vienna

DETTO FRA NOI

Al timone i vecchi od i giovani?

Lettera di «Un torinese qualunque»:

«Ho fatto il mio dovere di cittadino: ho votato. Ma senza illusioni, come uno che inghiottisce la pozione ordinatagli dal medico, per non aspettandosi nessun miglioramento. La musica non cambia, i suonatori neanche. E' sempre la stessa compagnia a dare spettacolo sulla ribalta politica: compagnia della quale conosciamo da anni il repertorio e le possibilità. Come sperare in un miglioramento? Ci vorrebbero nuovi attori giovani. Ma i giovani non sembrano portati alla "filodrammatica" e si limitano a far da spettatori, più o meno indifferenti. Ed è un vero peccato. Badi, io non sono mai stato un sostenitore del "largo ai giovani" mussoliniano. Ma penso che, non avendo più nulla da sperare, di nuovo e di buono, dall'esperienza dei vecchi, dovremmo tentare con la inesperienza dei giovani. I quali, almeno, posseggono l'entusiasmo, l'ardore, il coraggio, la forza dei loro ideali. I vecchi non hanno ideali; se ne sono liberati man mano che invecchiavano. Uno dei più bei poemi d'Orazio è nato da questa opposizione fra la fiducia entusiasta dei giovani e la testarda diffidenza dei vecchi. Il lodatore dell'avvenire anima la prima. La seconda — "laudator temporis acti" — esalta quelle del tempo passato...».

Diceva Clemenceau (cito a memoria): «Se desiderate per voi e il vostro paese un destino abbagliante, pericoloso e certamente effimero; se ambite a un mondo nuovo, ma senza stabilità, vibrante, ma senza pienezza, dinamico, ma sprovvisto di conoscenza, di sottigliezza e di filosofia, allora chiedete ai giovani di guidarvi. Date loro tutta l'autorità, tutto il potere, tutte le leve di comando. E sarete certi di avere un'esistenza contrastata, bruciante, spossante, mai monotona». I giovani sono demolitori per principio: amano rovesciare i miti e le idee, per un piacere tutto sportivo d'indipendenza. Prima fanno tabula rasa di tutto, poi si mettono a creare sul niente il loro mondo «nuovo e migliore». Ma è un mondo aspro e categorico; gl'ideali che vi sopravvivono, immersi in una luce cruda, mancano di sfumature. I giovani sono nemici dell'approssimazione, del chiaroscuro, delle mezze tinte, delle transizioni. O di qua o di là. Sono anche dottrinari e credono di possedere la verità universale, che procede immancabilmente sulle «vie del progresso». Per far trionfare questa verità [illegible] badano a fatiche, né a sofferenze e sono pronti a far scoppiare il cuore degl'individui e delle nazioni. Ma a questa violenta grandezza — non crede, Torinese qualunque? — gl'individui e le nazioni preferiscono una pacifica e riposante mediocrità. Può darsi che un tempo l'orgoglio dei popoli fosse nel clamore delle battaglie, nell'ebbrezza dei trionfi: oggi i popoli hanno in odio le battaglie e i trionfi: e le nazioni cercano chi difenda la loro libertà, ma preservandole dalle paurose avventure. E per questo occorre lo spirito di conciliazione, l'avvedutezza degli uomini d'età, quello smussamento prodotto sugli angoli del carattere dagli anni e dalle prove. Meglio dei giovani, gli anziani sanno misurare la portata degli avvenimenti, frenare la violenza, gettar acqua sul fuoco delle passioni. E credo che il nostro dannato globo abbia sempre più bisogno della loro opera sedativa. Naturalmente, per uomini anziani non s'intende uomini frusti, inerti, deboli o rimbambiti. Gli anziani desiderabili sono quelli rimasti giovani di cuore, pronti a seguire il flusso della vita con gli occhi attenti, curiosi e ricettivi della giovinezza; e capaci, non soltanto di costruire, ma di seminare. Di uomini che nel loro autunno conservano il mordente della gioventù e per i quali, sino all'ultimo respiro, «la vita incomincia domani», ce ne sono molti. Mentre è raro trovare dei giovani che abbiano la comprensione, la tolleranza dei vecchi. Un uomo di settant'anni può pensare e opinare, se occorre, come ne avesse trentacinque, attingendo forza nel vivo del suo passato; un uomo di trentacinque non potrà mai sviluppare il proprio pensiero con la ponderazione e la maturità d'un vecchio. Lei può dirmi, o Torinese, che nella politica i vecchi-giovani scarseggiano enormemente. Ed è vero. La politica invecchia, anzi insenilisce i più; soprattutto un certo tipo di politica, chiusa e conformista. Se la politica cambia, se un soffio nuovo la rianima, anche nelle mummie può rinascere la vita. E in questo senso credo ci sia da sperare.

Lettera della signora Sandra P., Ancona:

«Tempo fa mio marito imparò a giocare al bigliardo e ora ne ha una vera mania, non c'è quasi sera che non esca per andare a giocare con gli amici, benché io glie lo rimproveri continuamente. Non lo nascondo d'essere molto preoccupata (fra l'altro aspetto un bambino); ma che debbo fare?»

Si tranquillizzi. Il giuoco del bigliardo non è ereditario.

Lettera di «Una giovine sposa», Sanremo:

«Crede lei signora che per "tenere" il suo uomo una donna debba cercare di apparirgli sempre diversa, oppure restar fedele a una certa immagine di sé, quella, mettiamo, di quando s'incontrarono la prima volta e lui incominciò a volerle bene? Una mia conoscente, che sembra molto esperta nelle faccende di cuore, dice che una donna deve rinnovarsi sempre; lei fa così, ogni volta che debbo incontrarla non so mai se la troverò bionda come la volta precedente, oppure rossa, oppure castana. Ma è l'unico sistema per tener vivo l'interesse degli uomini, secondo lei. Che cosa ne pensa?»

Giorni fa andai a trovare una donna deliziosa — si chiama Alberica — che da più di dodici anni forma con suo marito una coppia perfetta. Alberica era di spirito frizzante, come le accade ogni volta che qualcosa non va: è il suo modo di reagire alle seccature quotidiane. «Si tratta di Zaira — mi disse subito (Zaira è la domestica) una «perla», al suo servizio da diversi anni). Figurati che quando le ho regalato l'abbonamento alla rivista... ha perso completamente la bussola. La trovo che si rotola sul pavimento della cucina, per togliersi i «cuscinetti» dai fianchi; oppure la vedo sciacquare verso il lavandino, per affinarsi le caviglie: a meno che non pratichi il rélaxe, tra le bucce dei piselli. E non ti parlo delle cure di bellezza! Un terzo del suo salario finisce dal profumiere e un altro terzo dalla pettinatrice. Ormai mangiamo pollo alla crema ormonica e riso al latte detergente. Ma questo sarebbe ancora nulla se Giacomo non l'avesse presa terribilmente in uggia. E sai perché? Perché ha cambiato pettinatura. Dodici anni di matrimonio con un pittore mi hanno insegnato a non stupirmi di niente; ma questa volta trovo che esagera». Una voce di protesta si levò dalla stanza attigua; «Ah, trovi che esagero!» e il marito entrò nel salotto, in camicia a fiori e sandali, imbronciato come un lattante. «Trovo che esagero — disse, pigliandomi a testimone — quando so benissimo come la penso. Voi donne credete di farci piacere con ciò che chiamate "esser diverse", cento donne in una. Ma è molto pericoloso. Ho sempre trovato Zaira gradevole a guardarsi — oh, en tout bien, tout honneur, come si dice, io non sono portato alle cameriste. Ma ho in orrore d'avere intorno delle befane, e Alberica ha sempre avuto l'intelligenza di circondarsi di facce piacenti. Mi ero dunque abituato a una ragazza dal volto franco e rotondo, contornato di capelli neri. Ma da un'ora all'altra, costei scopre la pettinatura a "colpo di vento" e ci svela delle grosse orecchie piatte che prima restavano coperte; poi, inalbera la coda di cavallo, che mette in evidenza il suo collo largo e corto; la settimana dopo viene a portarci la minestra in tavola con i capelli sforbiciati cortissimi, che le fanno un viso da luna piena. Sarà idiota da parte mia, ma questi cambiamenti mi disturbano. E ce l'ho con la ragazza perché è riuscita a farmi sapere che è "brutta"». Tacque sempre più imbronciato, mentre io ripensavo alla parola-chiave uscitagli dalle labbra: abitudine. L'abitudine che soccorre le disgrazie, l'abitudine che cementa le unioni, l'abitudine che fa da nutrice all'Amore, che lo culla sulle sue ginocchia per addormentarlo dolcemente e impedirgli di volar via. Alberica sorrideva in silenzio. La indulgente ironia, la tenera [illegible] delle mogli abili, scintillavano in fondo ai suoi occhi grigi. E compresi perché da anni — quanti ne conta la nostra amicizia — io respiri sulle sue guance l'odore della stessa cipria.

Lettera di «Piero», Forlì:

«La mia ragazza fa il tifo per il cinema e desidererebbe avere l'autografo di qualche diva. Pensa che le mandino, a chiederglielo per posta?»

Ritengo di sì. Qualcuna sa anche leggere e scrivere.

E.T., Arona: Non è esatto. Tra i sostenitori del divorzio vi sono più donne che uomini. La «lista dei divorzisti» era suffragata specialmente da firme femminili. ● *Pitagora, Firenze:* Non so dirglielo. Il suo pseudonimo mi distrae, riportandomi all'epoca in cui un signore che aveva il suo [illegible] nome, turbava i miei giorni — e molte delle mie notti — con la storia del quadrato costruito sull'ipotenusa, che è uguale alla somma dei quadrati costruiti sui due cateti. Cosa di cui, lo confermo tutt'oggi, non mi è mai importato nulla di nulla. ● *Silvio C., Torino:* Perché misconoscere l'importanza delle cantanti cosiddette leggere? Nel far la cronaca di «come si è votato», la *Rai* ha posto Tonina Torrielli subito dopo il Presidente della Repubblica. ● *Una donna, Genova:* Si capisce. Dev'esser terribile non avere in sé niente della donna fatale e possedere la bellezza d'Elena di Troia. Ma non crede ch'esistano vari modi di «scoraggiare» gli uomini e persino di «non incoraggiarli»? ■ *Nello, Como:* Lei è molto giovane, immagino. Dia retta: legga, studi e si proibisca di scrivere sinché non conoscerà il senso delle parole, il modo di usarle e di mettervi qualcosa, che non sia soltanto dell'inchiostro. Glielo dico perché lei qualche numero probabilmente lo ha. ● *Lia Baretti, Torino:* Mille grazie. ■ *Lorenzo Mosso, Torino:* Sì, in Italia vi sono 12.400.000 tra analfabeti e semianalfabeti. Lei dice: «E' logico fare votare delle persone che, non sapendo leggere né scrivere, sono alla completa mercé delle suggestioni orali, suggestioni di cui, nei piccoli paesi, la provenienza è unica?». Non so se sia logico, ma è legale. ● *Irma A., S. Pietro, Moncalieri:* La ringrazio a nome di Umberto Bordigoni. Vedremo se il prof. Re, del «Maria Vittoria», vorrà occuparsi di lui e provvedere a farlo ricoverare gratuitamente. La terrò informata. ● *Lindo E., Chiavari:* Forse otterrà l'indispensabile bicicletta e magari qualche aiuto dai suoi concittadini, se potrò pubblicare la sua lettera con nome e indirizzo. Mi permette di farlo? ■ *Gelsomina, Sousse:* Quelli del Linguaphone. Auguri. ■ Scrive *Ada E., Torino:* «Sono una ragazza ventiduenne, con un padre acciaccato dai malanni e una nidiata di fratellini che non riescono mai a sfamarsi. Perduta la madre, presi il coraggio a due mani e mi trasferii a Torino per trovare un lavoro, andando ad abitare con dei parenti anch'essi in grandi strettezze economiche, per i quali sono un peso. Cercai subito un'occupazione, ma non riuscii a niente, mancandomi la residenza. Aspettai pazientemente di averla, ma, anche ora, nessun lavoro per me. Da ogni parte mi dicono di ripassare, tanto se sollecito un piccolo posto di impiegata, quanto di commessa o d'operaia. Ora sono moralmente a pezzi, il dolore e le rinunce mi fanno sentire terribilmente vecchia a vent'anni. Non chiedo soldi che mi aiuterebbero a tirare avanti qualche giorno; spero che qualcuno mi offra un lavoro decoroso, nel quale m'impegnerei con tutta me stessa». ● *Jimmy, Torino:* Come può chiamarsi Jimmy e non sapere che «quiz» significa domanda, quesito? Tanto più che il «quiz», uno dei monosillabi di maggior successo (insieme a *ital, pop, girl sketch*), ha incrementato grandemente la vendita dei dizionari e delle enciclopedie.

Clara Grifoni

STAMANE AL VALENTINO

Aperta la mostra dei pittori giapponesi

Fiori, uccelli, paesaggi, nature morte, figure e scene di strada, in un centinaio di opere dei migliori artisti nipponici del nostro tempo

E' stata inaugurata questa mattina, nella palazzina della «Promotrice» al Valentino, una mostra di pittura giapponese contemporanea. L'iniziativa di questa eccezionale manifestazione d'arte si deve alla sezione piemontese dell'«Istituto del Medio ed Estremo Oriente» e al «Museo Civico di Torino». L'ambasciatore del Giappone in Italia, il Prefetto, il Sindaco e molte altre autorità e personalità del mondo della cultura e dell'arte, sono intervenuti all'inaugurazione. La Mostra si compone di un centinaio di quadri dei più noti artisti del Giappone d'oggi. Queste opere presentano un completo panorama delle tendenze artistiche in quella nazione. Due distinte correnti si notano nella pittura contemporanea: quella chiamata *Nihon-ga* che il suo antico germe ha ricevuto dalla Cina ma che nel nuovo ambiente ha assunto stile schiettamente giapponese ed ha carattere tradizionalista; e l'altra, *Yo-ga*, che è la pittura che ha subito l'influenza dell'Occidente.

L'influenza dell'arte occidentale ha trovato terreno favorevole nei giovani ma qui ha dato vita ad uno stile nuovo, indipendente, schiettamente giapponese; ad un'arte non figurativa e surrealista, ma che ha una singolare impronta. Forse è la loro stessa scrittura che suggerisce le composizioni che vanno oltre la forma: le composizioni astratte nelle quali è pure insieme ad un carattere decorativo un senso di poesia.

La visita delle autorità e personalità alla Mostra è durata a lungo perché tutte le opere richiamavano l'attenzione dei visitatori sia per la varietà dei soggetti, sia per la pregevolezza delle opere stesse. Fiori, uccelli, «nature morte», «figure» e «studi di nudo», «paesaggi», «scene di strada», tutto ciò che è la vita ha interessato questi artisti. A questi soggetti bisogna aggiungere le composizioni astratte nelle quali si prospetta il mistero della forma e dell'informe. Gli uccelli sono uno dei temi preferiti dai *Nihon-ga*. Ve ne sono parecchi in questa mostra; dal gallo-combattivo che lancia il suo grido di guerra, all'uccellaccio che si rispecchia fra il canneto della palude, o al gufo i cui occhi scrutano nelle tenebre. Con delicatezza di tocco sono raffigurate le foglie di loto che affiorano sullo stagno, o il cavallo che scuotendosi esce dall'acqua. Il bue o il bufalo sono di un verismo assoluto, e così pure un ritratto di donna, e alcuni paesaggi che stranamente assomigliano ad altri che abbiamo visto nelle nostre vallate. Non mancano neppure studi di nudo; ed in tutte queste opere, siano di carattere tradizionalista o moderno, si riscontra l'acuto spirito di osservazione di questi artisti, la loro grande sensibilità, e la geniale interpretazione, che in alcuni casi raggiunge anche l'umorismo. Ma ciò che più colpisce l'osservatore è che ognuna di queste opere dai colori tenui o violenti ha uno spiccato senso di poesia.

u. p.

OROSCOPO

DOMENICA 1 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Urano e opposizione al Sole. Se dovete far gite, spostarvi, troverete diletto e protezione. Troverete chi vi spingerà al successo e vi garantirà un migliore avvenire. Tipi: **Gemelli, Pesci** e **Acquario**.

Gemelli: non cacciatevi di nuovo nei guai, se non volete pentirvene troppo in ritardo. Non cercate il pelo nell'uovo, nessuno vi vuol male. Otterrete aiuti e simpatie.

Pesci: grandi trasformazioni nell'ambito del lavoro. Qualche persona contrariamente vi farà andare alla deriva. Controllate gli strumenti della navigazione. Evitate la compagnia delle persone pessimiste.

Acquario: silenzio nella vita affettiva, che vi metterà in malumore. State voi a vedere le cose che non vi sono state dette. Conviene dare a intendere ai vostri avversari che siete convinti della loro superiorità, ma poi fate i vostri comodi.

Per gli altri segni: **Ariete:** esitazione, dimostrazione di sincerità. Piacere da non imparare ad altri. Complicazioni per la lingua troppo lunga di alcuni vostri amici. Fate attenzione. **Toro:** se volete avere fortuna, dovete [illegible] a persone diverse. I nemici cadranno in disgrazia. Una persona fedele vi illuminerà. Grandi trasformazioni fortunate. **Cancro:** un matrimonio [illegible] vi metterà in allarme, e così correrete ai ripari. Potete sperare nella maturazione di un lavoro simpatico. **Leone:** necessità di aiutare la sorte con atti audaci. Incontri e nuove amicizie che vi daranno la possibilità di fare dei passi da gigante. La moderazione è però sempre consigliabile. **Vergine:** un curioso finale per l'imprudenza di un vostro congiunto. Una persona cara vorrebbe dirvi qualche cosa di interessante. Ascoltatela. **Bilancia:** nel campo sentimentale molta cautela. Fate attenzione a non fare dei colpi di testa. Una lieve scorticatura potrebbe provocarvi una infezione. **Scorpione:** siete soggetti all'oppressione di una persona che boccia tutte le vostre migliori iniziative. Scrollatevi al più presto di questo inutile e dannoso peso. **Sagittario:** abbandono momentaneo. La vostra vita sentimentale si allargherà di nuovi orizzonti. Proverete delle gioie intime, perché dominerete la situazione. **Capricorno:** non è il caso di prendersela tanto a cuore. Fingete di non vedere e di non sentire nulla. Piccoli piaceri che vi renderanno felici.

LUNEDI' 2 GIUGNO

Gli Astri: Luna in sestile a Giove, ma congiunta a Saturno. Rischierete di cedere al pessimismo e all'indolenza. Tuttavia ci sarà chi vi darà una mano generosa per uscirne fuori. Presentazioni e buone accoglienze pomeridiane. Avrete nuovi sviluppi. Tipi: **Bilancia, Leone** e **Ariete**.

Bilancia: faranno a gara per sostenervi nello sforzo e facilitarvi il passo. Gioia, cautela, con favorevoli sviluppi dei vostri progetti. Avvertimenti significativi che dovrete acciuffare come una palla al volo. Vi sarà una soluzione immancabile.

Leone: il gioco durerà poco, ma darà buoni frutti. La pesca sarà veramente miracolosa, malgrado cerchino di mettervi i bastoni tra le ruote. Fate attenzione ai cibi irritanti. Favori insoliti. Potrete contare su una sicura amicizia.

Ariete: incertezza che può farvi perdere l'appuntamento. Il saggio tace e agisce con travolgente impetuosità. Non dividetevi nei lavori, ma seguite una sola via. Troverete la manna per la feconda collaborazione di una persona bionda.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Toro:** inviti gioiosi, approcci per un contratto soddisfacente. Colpirete nel segno facendovi vedere meno del solito. **Gemelli:** non otterrete subito, ma quando otterrete sarà una sicurezza per l'avvenire. **Cancro:** agite con sincerità e fedeltà. Bisogna appoggiarsi a qualche potente. Non è il caso di temere per la salute, siete sulla via della ripresa. **Vergine:** potrete guadagnare la simpatia di chi vorrete e ottenere di conseguenza un aumento di stima. Vantaggi da un viaggio o da un incontro casuale. **Scorpione:** fiorimento di una cosa che pareva sopita. Novità o lettera in viaggio. Edificio morale che si innalza sempre più. **Sagittario:** non bisogna sottovalutare il nemico, solo così potrete approntare le armi necessarie per avere una sicura vittoria. **Capricorno:** aumento di acume e di forza morale. Un arrivista, una persona che tenta di farsi strada con male arti, verrà messa con le spalle al muro e scoperta nelle sue manovre. **Acquario:** avrete una gioia improvvisa per la chiusura definitiva di un contratto che si trascinava per le lunghe. **Pesci:** vi faranno girare come un mulino, con il preciso intento di farvi deporre le armi ai loro piedi. Un amico potrà risolvere per voi una scottante situazione finanziaria.

T. Palmidessi

Lunedì, nei giardini del Quirinale

Ospiti di Gronchi oltre 4000 personalità

Fra gli invitati al tradizionale rinfresco anche numerosi deputati e senatori di prima nomina - Chi sono gli sconfitti della battaglia elettorale - Raffronto tra le rappresentanti del gentil sesso nella passata e nella nuova Legislatura

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Il primo incontro tra Gronchi ed i nuovi parlamentari avverrà lunedì prossimo, in occasione della festa della Repubblica. Sarà un incontro amichevole, e alla serenità degli animi contribuirà la fresca cornice dei giardini del Quirinale, dove sarà offerto il consueto rinfresco alle massime cariche dello Stato. Quest'anno gli ospiti saranno assai numerosi, oltre quattromila, e tra essi tutti i deputati e senatori usciti vittoriosi dalla battaglia elettorale. Il Capo dello Stato ritroverà molti vecchi amici, compagni e avversari delle passate lotte politiche e inoltre farà la conoscenza di numerosi neo-eletti.

Dei deputati di prima nomina già si è detto: sono oltre 120, in gran parte giovani di trent'anni che si sono formati alla scuola dei partiti. Quanto ai senatori, oggi, dopo la pubblicazione degli elenchi ufficiosi degli eletti, si può precisare che i nomi nuovi sono 98, così ripartiti: 30 democristiani, [illegible] comunisti, [illegible] socialisti, 4 socialdemocratici, 4 monarchici popolari, 3 liberali, 2 missini e un monarchico nazionale.

Dei democristiani quattro (gli on.li Angelini, ministro dei Trasporti, Lombari, Berlingieri e Pecoraro) sono passati dalla Camera al Senato; tra coloro che sono alla prima elezione i nomi di maggior spicco sono quelli di Ridomi, ex-dirigente della RAI, del prof. Benadise, di Garaudo e Zampieri. Gli ex-onorevoli comunisti sono assai più numerosi, ben 14 (Rossio, Lossa, Lombardi, Scotti, Gianquinto, Novella, Montagnana, Sacchetti, Marabini, Gelmini, Scappini, Angelucci, Berti, Capalozza), mentre tra i neo-eletti troviamo Marchisio, Almoni, Vergani, e la signora Luisa Balboni, sindaco di Ferrara.

Anche i socialisti hanno rinforzato le file dei senatori con i deputati della passata legislatura; gli ex-onorevoli sono cinque (Angelino, Tolloy, Prisco, Sansone, Pertini), mentre tra i nuovi eletti sono Parri, Greppi, Giuliana Nenni, Bruno, Gatto e Chabod.

I socialdemocratici hanno rinnovato completamente le file dei loro senatori: solo Granzotto Basso era presente a Palazzo Madama tra il 1953 e il '58, gli altri 4 (Fransini, Lami Starnuti, Borgarelli e Savio) sono elementi nuovi.

Per la destra non si può parlare di rinnovamento dei quadri, ma piuttosto di riduzione conseguente alla frana di voti riportata il 25 maggio: i nuovi senatori del m.s.i. sono Nencioni e Moltisanti, quelli del p.m.p. D'Albora, Pennaveria, Coscia, Lodovico, Greco (ex onorevole quest'ultimo), quelli del p.n.m. Massari e Arcudi.

In campo liberale i nuovi senatori sono due (Dardanelli e Bergamasco) su quattro; e nuovi sono anche i rappresentanti della s.v.p. (Tinzl e Sand) a Palazzo Madama.

Gli sconfitti nella battaglia per il seggio senatoriale, o coloro che hanno preferito a Palazzo Madama l'aula di Montecitorio, sono — ovviamente — altrettanto numerosi: tra i 28 democristiani che non torneranno al Senato troviamo De Pietro, Ciasca, Longoni, Vaccaro; tra i 27 comunisti: Albergoni, Bolognesi, Roveda, Fedeli, Donini, Raffaele Pastore, oltre a Negarville che ha optato per la Camera; tra i socialisti, Giua, Locatelli, Porcellini oltre ad Angelina Merlin che passa a Montecitorio; tra i 4 socialdemocratici Canevari, Carmagnola, Angrisani; altri assenti di rilievo saranno Condorelli del p.n.m., Spallicci e Amadeo del p.r.i., Cadorna, De Marsico, Messe e Savarino del gruppo misto, Nasi e [illegible] degli indipendenti di sinistra.

Può essere interessante un raffronto tra le rappresentanti del gentil sesso nella passata legislatura e nell'attuale: una prima constatazione balza evidente: mentre le senatrici sono aumentate di numero, le deputate sono notevolmente diminuite. A Palazzo Madama, che vide la battaglia per le «case chiuse» della sen. Merlin, avremo ora tre rappresentanti femminili dei partiti di sinistra: la socialista Giuliana Nenni e le comuniste Giuseppina Palumbo, ragioniera, e Luisa Balboni che ha retto per anni il Comune di Ferrara.

A Montecitorio — ma in questo caso l'ultima parola non è ancora detta poiché si attende la proclamazione ufficiale degli eletti — le onorevoli sono poche: 14, stando ai primi calcoli, su 35 che erano. E' certa, infatti, solo l'elezione di queste deputate: Elisabetta Conci, Emanuela Savio, Vittoria Titomanlio, Maria Jervolino, Maria Badaloni, tutte della d.c.; Leonilde Iotti, Ilia Coppi, Luciana Viviani, Angela Minella, Gina Borellini, Marisa Cinciari Rodano del p.c.i.; Angela Merlin e Anna De Lauro Matera del p.s.i.; infine Bianca Bianchi, del p.s.d.i.

Per molte ex-onorevoli le speranze in un seggio alla Camera sono tramontate o assai labili; tra le altre ricordiamo Teresa Noce, Carla Capponi, Elettra Pollastrini, tutte del p.c.i.; Elena Gatti Caporaso del p.s.i.; Maria Del Canton, Filomena Delli Castelli, Angela Gotelli della d.c. In analoga attesa è l'on. Laura Diaz, che avrà il seggio alla Camera solo se Terracini opterà per il Senato, mentre l'on. Ida Matarazzo del p.n.m. ha deposto da ieri sera ogni speranza, poiché Covelli le ha preferito l'onorevole C[illegible]lupo.

Sandro Cova

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salvo La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Carignano (Comp. Govi): ore 21,15 «Sotto a chi tocca» di L. Orengo. **Nuovo** (Stagione Regia), ore 21: ultima di «Turandot» di Giacomo Puccini; Mº Oliviero De Fabritiis. **Romano Nuovo Teatro** (Galleria Subalpina), ore 21,15: Comp. di prosa Calindri-Solari-Franciolì in «Lohengrin». **Teatro Mobile Piemonte** (p. Bengasi, Lingotto), Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Barba preive».

113ª Mostra Promotrice Belle Arti (p. S. Giovanni): 10-12, 15,30-19,30. **La Bussola** (Po 9). Mostra permanente: 10-13; 16-20; fest. 11-13.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-493): 16,30-19 e 21-1 Mº E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Bruxo** (Valentino): danze ore 21 inaugur. Orch. Borio, c. L. Cordero. **Canyon** (Borgone 41): ore 21 inaugur.

Chalet Danze: 21 M. Bertolazzi. **Eden:** 16,30 e 21 Compl. Padovani. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Garden Danze** (Valentino): 21-24. **Gay:** 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvatori. Lezioni ballo. **Gran Mago Danze:** 21 pista cop. **Hollywood:** ore 21 Orch. Ferraris. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda:** ore 21 debutto Orch. Casasssola; canta Pinella Bruna. **La Serenella:** 21 Vighi-Ferraresi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda:** 16 (6 stud.); 21 Canaro. **Piscina del Sole:** ore 21-24 danze. **Rosso Giardino Danze:** ore 21. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 50-760): Quint. Magrini. Attr. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): Compl. Gianni Romano. **Le Perroquet** (via Goito 5, telefono 62-068): Danze, attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano (Comp. Govi), ore 16: «Sotto a chi tocca» di L. Orengo. **Romano Nuovo Teatro** (Galleria Subalpina): 17 Recital poetico di V. Gassman; ore 21,15 Calindri-Solari-Franciolì in «Lohengrin». **Teatro Mobile Piem.** (p. Bengasi, Lingotto), Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Povre matr!».

Bruxo (Valentino): danze 16 e 21. **Faulino:** 16 e 21 Elena Pellicelli. **Hollywood** 16 e 21 Orch. Ferraris.

Ippodromo Mirafiori, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Alfieri (Stag. cinem. '58). Da domani «Un americano alle Folies Bergère» con Zizi Jeanmaire, Eddie Constantine, N. Gray. Ap. 15. **Ambrosio:** «Il ponte sul fiume Kwai» Scope techn., con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,30 - 22. **Astor:** «Al di là del ponte» con Rod Steiger e David Knight. **Corso:** «Santa Giovanna», Jean Seberg, R. Widmark, R. Todd. **Cristallo:** «L'uomo del Colorado», W. Holden, G. Ford, Ellen Drew. **Doria:** «Le vergini di Salem» con Simone Signoret e Yves Montand. **Lux:** «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa e O. Welles. **Reposi:** «3 fantasie» con Tom e Jerry. CinemaScope technicolor. **Sansoé:** «Manina, ragazza senza veli», Brigitte Bardot, H. German. **Vittoria:** «L'uomo che non voleva uccidere» Scope col., Don Murray, Diana Varsi, C. Wills, D. Hopper.

Ariston: «Paris Holiday» techn. Fernandel, B. Hope, Anita Ekberg, Martha Hyer. Ingresso L. 300. **Arlecchino:** «4 donne aspettano», Sc. J. Simmons, Joan Fontaine. **Augustus:** «Mistero delle 5 dita», Robert Alda, A. King, P. Lorre. **Nazionale:** «Il bandito dell'Epiro» tech. Sc., Van Johnson, M. Carol. **Torino:** «Signora prende il volo» Scope col., Lana Turner. Ap. 10.

Alexandra: «Dannati di Varsavia». **Capitol:** «Tragedia del Rio Grande» Scope, J. Chandler, C. Miller. **Faro:** «Tragedia del Rio Grande» Scope, Jeff Chandler, C. Miller. **Fiamma:** «Via col vento» Scope tech., C. Gable, V. Leigh. Ap. 17. **Hollywood:** «Curva del diavolo» techn., Cornel Wilde, J. Wallace. **Ideal:** «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini e Rivista con Beniamino Maggio ore 16,15; 21,30. **Maffei:** «I calunniatori» Togliani e Comp. Ferrero-Nava 16,15-21,15. **Massimo:** «I giovani leoni» Scope Marlon Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,20-21,50. **Principe:** «La curva del diavolo» techn., Cornel Wilde, J. Wallace. **Statuto:** «I giovani leoni» Scope, Marlon Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,20-21,50.

Adriano: «Un re a New York», Charlie Chaplin e Dawn Addams. **Alcione:** Sentiero nel cielo, Villa, e Comp. Cecè-Doria 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Io, mammeta e tu» R. Salvatori, Comp. Morlupo, T. Pica. **La Perla:** «L'uomo di paglia», Germi, Bettoia, Della Noce, Nevola. **Reginal:** «Il Jolly è impazzito», F. Sinatra, M. Gaynor, J. Crain.

L'orientamento della d. c.

Verso un governo di centro-sinistra

La posizione di Fanfani appoggiata anche da Tambroni e Andreotti

Roma, sabato sera.

Montecitorio e Palazzo Madama si vanno affollando: i nuovi deputati vi fanno i primi passi piuttosto a disagio. Arrivano, di solito, accompagnati da un «deputato anziano», si recano negli uffici di segreteria, poi vanno alla posta, dal barbiere, aprono il conto alla banca e alla fine si fanno vedere nel «Transatlantico». Naturalmente i giornalisti parlamentari danno la caccia soltanto ai leaders e ai parlamentari più autorevoli cercando di carpire qualche indiscrezione sulle [illegible] dei rispettivi partiti. Per i neo-eletti c'è tempo.

Ieri, a Montecitorio, s'è visto anche Zoli, venuto per smentire alcune voci messe in giro dai giornali di sinistra circa la possibilità che il suo governo possa durare fino all'autunno, in modo da approvare i bilanci, avviare i primi lavori legislativi e poi lasciare il passo, quando la situazione politica fosse decantata, a un governo appoggiato da questo o da quel raggruppamento politico.

Il segretario della dc, on. Fanfani, anche se ancora non ha scoperto tutte le sue carte, è sempre deciso a tentare la formula di centro-sinistra, sia con la partecipazione di socialdemocratici e dei repubblicani sia con un loro appoggio esterno al governo [illegible]; e sulla sua posizione si è schierato anche Tambroni. Non solo, ma si dice che lo stesso Andreotti abbia fatto una specie di «autocritica» per le simpatie dimostrate nel passato verso il centro-destra. A questo riguardo, la sua agenzia faceva capire ieri sera che ora Andreotti è favorevole a un governo chiuso a destra.

I socialdemocratici faranno il punto della situazione a metà della prossima settimana, al ritorno di Saragat da Londra. Per la prossima settimana è anche prevista la riunione della direzione del psi. Ma tanto il psdi che il psi aspetteranno le decisioni che saranno prese dalla dc prima di anticipare le proprie.

A via Frattina, dove è stato fatto ieri un esame della situazione postelettorale, non sono mancate autocritiche. Comunque, il Consiglio nazionale del pli si riunirà entro il mese di giugno per definire il proprio atteggiamento, ma è certo che i liberali si orienteranno verso l'opposizione costituzionale.

Quanto all'unificazione socialista niente ancora di preciso. Uno dei più irriducibili avversari rimane il sen. Lussu, che non vuole saperne di rottura coi comunisti. Data questa posizione, e siccome Pertini è stato anch'egli eletto senatore, Nenni vorrebbe indicare quest'ultimo come presidente del gruppo senatoriale socialista e portare Lussu quale candidato alla vice presidenza del Senato. Senonché Lussu ha minacciato fuoco e fiamme: qualora questo dovesse avvenire, egli opterebbe per la Camera e in tal caso al Senato verrebbe eletto un comunista. Ma la questione delle «opzioni» sarà decisa in seno alla direzione del psi.

p. e. p.

Una delle più drammatiche vicende nella storia dello sport del motore

La paurosa sarabanda a Indianapolis di undici vetture sfuggite al controllo

Si era al primo giro e tutte le macchine avevano il serbatoio pieno di benzina - Non è stato possibile salvare O'Connor

Nostro servizio particolare

Indianapolis, sabato sera.

«Ancora sangue sulla pista d'oro». Con questo titolo a sensazione un giornale americano presenta la tragica corsa di ieri. I premi di Indianapolis sono favolosi: il vincitore guadagna poco meno di cento milioni, tra gettone d'arrivo, cifre per il giro più veloce e pubblicità. Si dice anche che su una curva del circuito sia stata messa una mattonella d'oro. Tanta ricchezza non attenua però l'eco degli avvenimenti accaduti sul più popolare circuito americano. Ieri 180 mila persone hanno urlato di terrore quando undici macchine si sono confuse in un groviglio pauroso proprio all'inizio della corsa. Pat O'Connor, il ventinovenne pilota americano ben noto in Italia per essere stato il primo a provare i pneumatici alle grandi velocità del catino di Monza — quando molti non sapevano se essi resistessero —, Pat O'Connor, si diceva, è perito. La sua macchina si è incendiata ed il serbatoio pieno di benzina ha alimentato il rogo. Erano presenti la giovane moglie e la madre.

Altri conduttori si sono salvati per miracolo. Uno solo di essi, il «vecchio» Paul Russo, italiano di origine, ha avuto la possibilità e il coraggio di continuare la gara.

Non è la prima volta che la festa dello sport automobilistico è funestata da un lutto. Le prove a Indianapolis sono autentiche gare d'auto a cronometro perché in esse gli aspiranti alla corsa devono «fare i tempi» per essere ammessi al via. La «500 miglia», poi, è la più spericolata — se non più pericolosa — corsa del mondo.

Dal lontano 1930 però non si era verificato un incidente altrettanto impressionante come quello in cui il povero Pat O'Connor ha perduto ieri la vita. Ventotto anni fa sette macchine si erano accavallate l'una sull'altra proprio nella stessa curva di nord-est dove si è verificato il drammatico scontro di ieri. Come sempre, è stata la elevata velocità a provocare la sciagura: grovigli di auto si verificano anche in Europa e in Argentina nei primi giri dei Gran Premi, quando i piloti sono ancora raggruppati; clamorosi — e reiterati — ad esempio quelli che annota la storia del Gran Premio di Monaco. Soltanto sulle piste velocissime il pericolo è veramente grave. A Indianapolis, nell'affrontare la terza curva dello speedway americano, le macchine erano lanciate a non meno di 190 orari, con una forza viva facilmente immaginabile. E considerando che le macchine di Indianapolis sono scarsamente frenate e non hanno un'eccessiva maneggevolezza, è facile immaginare quello che è successo.

Purtroppo, dall'incidente non si è salvato Pat O'Connor, dopo aver provato, come si è detto, i pneumatici a Monza (era collaudatore d'una casa straniera che gli dava per questo uno stipendio di 30 milioni all'anno) aveva anche partecipato sempre sul «catino» alla «500 Miglia» monzese dell'anno scorso. Dopo aver ultimato la seconda manche con una corsa spericolata, fu costretto al ritiro.

Anche quest'anno lo si attendeva per il Trofeo dei due Mondi. Non lo si rivedrà più in Italia, non si rivedrà la sua sgargiante tuta, lo strano casco di tipo supersonico e soprattutto il suo sorriso aperto di eterno ragazzone.

A proposito del tragico incidente si cerca di ricostruirne le varie fasi, mentre una commissione di esperti sta per prendere in esame i numerosi film e le fotografie scattati durante la sciagura. Secondo la versione più accreditata pochi sono i particolari di quel che è avvenuto. Elisian, che si trovava in prima fila alla partenza, è slittato all'imboccatura della curva ed è andato ad urtare il parapetto protettivo, rimanendo a sua volta investito. Altre macchine si sono accavallate. Poi su tutte è piombata come un bolide la macchina n. 4 pilotata da Pat O'Connor. Questa vettura si è subito rovesciata ed incendiata. Sono accorsi i vigili del fuoco dislocati lungo la pista, i quali hanno domato le fiamme a stento. O'Connor era morto quando un'autoambulanza si è fatta innanzi per caricarlo e trasportarlo all'ospedale.

Sempre durante il pauroso carosello di undici vetture «impazzite» la macchina n. 92 è addirittura passata sulle altre macchine aggrovigliate fino a superare il muretto di protezione e rovesciarsi nel fossato dietro di esso. Il pilota Unser è rimasto ferito seppure non gravemente.

Nella drammatica avventura venivano coinvolti Dick Rathmann, Bob Veith (che con Elisian sono stati i primi tre a scontrarsi), O'Connor, come si è detto, e poi ancora Paul Russo, Goldsmith, Art Bisch, Len Sutton Unser, Johnny Thomson, Jimmy Reece, Johnnie Tolan, Johnnie Parsons. Nel frangente il vincitore Jimmy Bryan ha agito con eccezionale sangue freddo; del primo gruppo di macchine la sua è stata la sola che, con uno scarto formidabile, ha evitato il groviglio e continuato la corsa.

La 42ª edizione della «500 Miglia» di Indianapolis non ha potuto offrire nulla di nuovo sul piano tecnico, dopo la brusca bagarre che ha tolto di gara alcune delle macchine più preparate. Ha vinto Jimmy Bryan, un nome nuovo nell'albo d'oro della corsa, un volto nuovo che, come vuole la tradizione di Indianapolis, da oggi adornerà la grande coppa presa in consegna da un anno all'altro dal pilota vincitore. Ma questo corridore Bryan non è certo uno sconosciuto, anzitutto perché della pista dell'Indiana è un veterano, poi perché fu il vincitore della prima «500 Miglia» di Monza, come si ricorderà. Gigi Villoresi, inviato speciale dell'Automobile Club di Milano e del Comune di Monza, consegnerà oggi a Bryan il Trofeo dei due Mondi, rappresentato da una riproduzione della corona ferrea, che il pilota americano si è guadagnato appunto col miglior punteggio complessivo nelle due prove similari.

b. b.

Il pilota Pat O'Connor

La tragedia sulla pista di Indianapolis: dopo aver urtato contro il muretto di protezione, la macchina di O'Connor è stata rilanciata al centro della pista e quindi investita dagli altri bolidi sopraggiungenti. L'auto, che si è rovesciata, prendeva fuoco: il pilota americano moriva nella paurosa sciagura. (Radiofoto a "Stampa Sera")

Paul Russo, uno dei piloti coinvolti nel pauroso incidente e rimasti incolumi

Indianapolis è costata 48 vite umane

Violento attacco americano contro le corse d'automobili

Si ricordano le tragedie di Le Mans e della Mille Miglia

New York, sabato sera.

Il «New York Herald Tribune» pubblica nel suo numero odierno un articolo nel quale si chiede se, e quanto siano realmente giustificate le gare di velocità, e il tributo di vite umane che esse comportano.

Il giornale, dopo aver fatto rilevare che un corridore è deceduto ieri a Indianapolis, che 82 persone tra piloti e spettatori morirono nel 1955 a Le Mans e che altre undici perirono nella «Mille Miglia» italiana del 1957 in seguito all'incidente toccato al pilota spagnolo De Portago, afferma:

«Le corse automobilistiche, al pari delle corride, hanno indubbiamente un grande interesse. Trovano enorme seguito tra i tifosi e inoltre permettono di realizzare grandi guadagni. Ma è veramente necessario questo olocausto di vite umane? Alla vigilia di ogni festa si chiede agli automobilisti di andare piano, di non mettere a repentaglio la propria e altrui vita, ma tutto ciò non ha valore alcuno per le corse dove il pericolo della morte è parte dello spettacolo. Quarantamila americani muoiono ogni anno in incidenti di traffico, ognuno dei quali è una tragedia a sé. Ma sulle piste, la morte viene presentata come un invito in nome dello sport. Una domanda sorge spontanea alle labbra: questo brivido è veramente degno dei rischi che comporta?».

Anche ieri a Indianapolis si è ripetuta una spaventosa tragedia. A dimostrare la severità della gara sta il fatto che solo 14 macchine delle 33 partite sono giunte al traguardo.

Pat O'Connor è la quarantottesima vittima che s'immola sulla diabolica pista di Indianapolis, ed il pauroso incidente di ieri avrebbe potuto provocare altre vittime; ma fortunatamente si è avuto solo un ferito nel corridore Rookie Jerry Unser il quale ha avuto una semplice contusione della spalla.

Sul Capo Berta

Cinque feriti in un'auto schiantatasi contro un olivo

Imperia, sabato sera.

Mentre percorreva la via Aurelia, sul Capo Berta, questa mattina, una «1100» con cinque persone a bordo è uscita di strada andando a cozzare contro un grosso albero di ulivo che dalla violenza dell'urto è stato schiantato.

Gravi le conseguenze dell'incidente. Il guidatore della macchina, Renato Spina di Imperia, ha riportato fratture multiple agli arti e al dorso; all'ospedale è stata necessaria la amputazione della gamba destra. Il pollivendolo Domenico Quaglia di 36 anni, da Imperia, che gli era seduto a fianco, ha riportato ferite al capo con sfondamento della fronte e fratture multiple; Giuseppe Manfredi di 24 anni, da Pieve di Teco, autista presso la Centrale del latte di Imperia, è stato ricoverato con la [illegible] cerebrale e trauma toracico.

Tutti tre sono stati giudicati con prognosi riservatissima. All'ospedale è stato pure ricoverato con prognosi di 40 giorni per frattura del braccio destro e ferite varie al capo, il quarto passeggero dell'auto, Tersilio Alcardi di anni 46 da Cesio, mentre il quinto passeggero, Fulvio Molosso di 24 anni da Imperia, se l'è cavata con una vasta ferita al labbro inferiore e contusioni varie non gravi. Lo Spina, il Quaglia, il Manfredi e l'Alcardi erano di ritorno da una gita a Diano Marina, mentre il Molosso aveva ottenuto un passaggio all'inizio di Capo Berta.

STAMANE, NELLA SEDE CENTRALE DI ROMA

La relazione del dott. Menichella all'assemblea della Banca d'Italia

Il governatore dell'Istituto di emissione, oltre a illustrare le vicende economiche del 1957, in particolare nei riflessi monetari, ha fatto un'analisi del cammino compiuto dal Paese nell'ultimo decennio - Espressioni di gratitudine per Luigi Einaudi che nel 1947 concepì e volle, per la salvezza della lira, i provvedimenti che posero fine all'inflazione post-bellica

Roma, sabato sera.

Stamane, nella sede di via Nazionale, ha avuto luogo la assemblea generale ordinaria dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia. Erano presenti l'on. Campilli, il sen. Paratore, il sen. Trabucchi, l'ambasciatore Cattani, l'on. Parri, l'on. La Malfa, l'on. Siliotti, presidente della Associazione bancaria, l'on. Fascetti, presidente dell'IRI, il prof. Dall'Oglio presidente dell'ICE, il dott. Di Cristina direttore generale del Tesoro, numerosi consiglieri economici di ambasciate e legazioni presso la Presidenza della Repubblica, i rappresentanti di 200 istituti di credito e di associazioni di categoria con i loro presidenti tra cui il prof. Dell'Amore, il prof. Fantini e il comm. Candiani.

Un'analisi documentata

Il dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, ha presentato all'assemblea la relazione dell'Istituto di emissione per l'anno 1957. Essa, oltre a illustrare le vicende economiche dell'annata, in particolare nei riflessi monetari, contiene una documentata analisi del cammino percorso dal Paese nei dieci anni seguiti all'arresto, nel 1947, di una inflazione che parve doversi rendere vani gli sforzi intrapresi per la ricostruzione postbellica.

Le deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che, riordinando il sistema della riserva bancaria obbligatoria, posero termine agli sviluppi dell'inflazione postbellica furono infatti adottate nell'agosto 1947. Nel rievocare quei provvedimenti, il governatore, anche a nome del Consiglio superiore della Banca, ha manifestato i sentimenti della più profonda gratitudine a Luigi Einaudi, che li concepì e tenacemente li volle, per la salvezza della lira.

Da una inflazione aperta, che fece registrare nei pochi mesi dal marzo al settembre 1947 un aumento dei prezzi del 50 per cento, si è passati a una condizione nella quale è stato possibile all'economia italiana di resistere vittoriosamente alla svalutazione della sterlina del settembre 1949, alla violenta espansione dei prezzi causata dalla guerra di Corea, ai turbamenti provocati dagli eventi di Suez e, infine, alla crisi monetaria del settembre 1957.

Nel frattempo, le riserve in oro e dollari che nell'autunno 1947 erano praticamente annullate sono state ricostituite, raggiungendo alla fine di marzo 1957 l'ammontare di circa 1.450 milioni di dollari, che rappresenta il 61 per cento della circolazione della Banca di Italia ed è pari a cinque mesi delle nostre importazioni, divenute due volte e mezzo quelle del 1947.

Il Paese — prosegue la relazione — può quindi considerare con sufficiente serenità il rallentamento del moto espansivo delle economie occidentali manifestatosi nel corso dell'annata e che, per quanto riguarda specificamente l'economia italiana, accentuò i caratteri soltanto di una pausa ad un livello sempre elevato di produzione. Non è la prima volta, del resto, che lo sviluppo della nostra produzione industriale ha subito delle pause più o meno lunghe, pur negli anni recenti caratterizzati, nel complesso, da una tendenza espansiva, che ci ha sempre collocati ai primi posti fra i Paesi del mondo occidentale. Una pausa non breve si ebbe, ad esempio dalla metà del 1955 al febbraio 1956, nel quale periodo l'indice oscillò intorno al livello raggiunto nel giugno 1955, dopo una rapida ascesa verificatasi nel primo semestre di quell'anno.

L'attuale fase avrebbe potuto verificarsi, dunque, anche in assenza degli eventi di carattere internazionale che hanno caratterizzato l'annata, quando si pensi, fra l'altro, che essa è stata preceduta da un periodo (dicembre 1955 - settembre 1957), nella quale la produzione siderurgica si è sviluppata all'elevato tasso del 14 per cento, in ragione d'anno, e che nel biennio 1954-1955 il ritmo di accrescimento era stato ancora più elevato (20 per cento).

Indubbiamente la vivace ripresa della complessiva produzione industriale, intervenuta dopo il febbraio 1956, si avvantaggiò delle condizioni di accentuata espansione in atto nei Paesi industriali e in molti Paesi sottosviluppati; mentre le condizioni attuali sono pressoché dovunque di moderato sviluppo o di ristagno. Ove tali condizioni avessero a perdurare, una chiara e consistente nostra ripresa nel breve termine potrebbe, è evidente, risultare meno agevole e richiederebbe, quindi, particolari misure di ausilio di taluni investimenti, oltre quanto si è già provveduto a fare nel campo dell'accelerazione di molti lavori pubblici e nell'approntamento dei necessari mezzi finanziari per eseguirli.

Passando ad illustrare le vicende monetarie più recenti e gli impieghi delle aziende di credito, il governatore ha indicato che le riserve primarie di liquidità delle aziende medesime si ragguagliavano al 28,5 per cento dei depositi, alla fine di marzo 1958, con un aumento sensibile di 3,5 punti rispetto al loro livello nel corrispondente mese del 1957. Egli si è soffermato ad analizzare le origini del mutamento e il suo significato, documentando come la liquidità del mercato sia stata fortemente influenzata dall'andamento degli scambi con l'estero e, in minor misura, dalle vicende della tesoreria statale.

Nel 1956, dopo il connaturato accrescimento delle riserve derivato dalla stagione turistica estiva, lo scoppio della crisi di Suez ne provocò, nei mesi dal novembre 1956 al gennaio 1957, una diminuzione pari a 118 milioni di dollari. I cinque mesi dal febbraio al giugno videro rinnovarsi, anche se in misura modesta, il movimento di crescita; ma dal giugno in poi esso assunse proporzioni importanti, né si arrestò o si contrasse con la fine della stagione turistica, che anzi è continuato per tutto l'inverno e continua tuttora.

Il risparmio monetario censito dalle rilevazioni della Banca d'Italia, che aveva dato nel 1955 un gettito di 1.064 miliardi e nel 1956 di 1.144 miliardi, ha dato nel 1957 un gettito di poco superiore, pari a 1.160 miliardi.

L'incremento del risparmio monetario che, per il 1957, si avvicina ai 1.200 miliardi, rappresenta circa l'8 per cento del reddito nazionale lordo, quale risulta dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese.

La stabilità monetaria

Nei primi tre mesi del corrente anno la raccolta di risparmio monetario da parte delle aziende di credito è risultata nettamente superiore a quella del primo trimestre del 1957: 155 miliardi contro 111.

Anche il denaro affluito alle imprese mediante la diretta emissione di obbligazioni è stato più elevato nel 1957 (31 miliardi) che nel 1956 (17 miliardi).

Pure superiore a quello del 1956, sebbene di poco, è stato l'aumento netto degli impieghi degli istituti speciali per il credito alle industrie e alle opere pubbliche (Imi, Icipu, Crediop, ecc.) che si finanziano prevalentemente con emissioni obbligazionarie: si è trattato di 187 miliardi contro 153 nel 1956; l'aumento del 1957 rappresenta l'11,5 per cento della consistenza degli impieghi alla fine del 1956. Nelle variazioni da un anno all'altro spiccano gli aumenti dei finanziamenti all'industria elettrica, a quella meccanica ed a quella chimica.

Tenendo conto anche della attività delle altre categorie di istituti speciali, si giunge ad un totale di maggiori impieghi a media e lunga scadenza e sotto forma azionaria di 510 miliardi, somma superiore di 40 miliardi circa dell'analogo importo dei nuovi impieghi nel 1956.

E' poi confortante rilevare che anche l'aumento dei crediti a medio e lungo termine concessi dagli istituti speciali di credito sopra menzionati nel primo trimestre del 1958 supera quello registratosi nel corrispondente periodo del 1957 e che altrettanto si è verificato nella raccolta di denaro fresco a mezzo di azioni ed obbligazioni.

Nella parte conclusiva delle sue considerazioni, il governatore ha posto in rilievo che, da noi come nei principali paesi esteri, l'odierna fase congiunturale non deve condurre ad allentare la vigilanza contro i pericoli dell'inflazione. Subdolo nemico di ogni progresso, essa può riapparire sulla scena in ogni momento, sia quando l'economia si sviluppi con un ritmo spedito, sia quando ristagni. Sta a noi di preservare il bene della stabilità monetaria da nuove offese. In particolare, un eccitamento dei consumi, quando non derivasse da naturali ribassi dei prezzi ai quali essi si soddisfano, sarebbe nocivo, anziché giovevole; non sarebbe un modo di uscire al più presto da una fase congiunturale debole, ma un modo per aggravare le difficoltà che si oppongono ad una chiara e durevole ripresa.

L'edificio della stabilità monetaria, anche se ha fondamenta solide, deve ogni giorno essere tenuto al riparo non solo da offese aperte, ma anche dalle molte insidie che sono capaci di sgretolarlo, sia pure lentamente.

Se ciò vale per il breve termine, non occorre spendere molte parole per rammentare che la stabilità monetaria è indispensabile per continuare nello sforzo di risparmio che abbiamo in questi anni compiuto, e tanto più per intensificarlo come è richiesto dallo «schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64», legato al nome del compianto ministro Vanoni. L'attuale larghezza di disponibilità monetarie costituisce, infatti, soltanto la cornice entro la quale tale sforzo può dare più rapidi e consistenti risultati, ma essa non può sostituire la formazione di nuovi capitali da destinare agli investimenti.

Nel contempo non andrà trascurato lo sforzo, che soprattutto lo Stato può compiere, per allargare la base della ricerca scientifica, nelle attrezzature e nelle dotazioni, e per diffondere quell'istruzione professionale la quale soltanto può assicurarci il definitivo successo nella lotta contro la disoccupazione.

Il dottor Menichella, governatore della Banca d'Italia

Confessa di aver ucciso perchè non sarà processato

E' Donald Hume, che nel 1950 gettò da un aereo il cadavere del commerciante Setty - In giudizio sostenne che la vittima fu uccisa da altri e fu prosciolto dall'accusa di omicidio - Ora si dichiara assassino per vendere ai giornali la "verità,, - La legge, per cui chi fu assolto non può essere riprocessato, gli assicura l'impunità

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Una volta assolti, non si può essere riprocessati per il medesimo reato. Così prescrive il diritto inglese. Nemmeno se l'imputato confessa il proprio crimine e presenta spontaneamente le prove che la polizia non è riuscita a raccogliere. Questa legge esiste per proteggere il cittadino dal travaglio di ripetuti processi ma, in questi giorni, essa è lo scudo di cui s'avvale un ex-carcerato per sfruttare a scopo commerciale, e senza conseguenze giuridiche, i suoi nefandi misfatti.

I lettori di buona memoria ricorderanno certamente il caso Setty. Era costui un commerciante di automobili usate. Nel 1950 il suo cadavere squartato in tre pezzi venne gettato da un aeroplano su una palude dell'Inghilterra meridionale. Fu scovato, arrestato e processato l'esecutore del macabro lancio, certo Donald Hume. Ma chi era l'assassino? Secondo l'accusa non vi era dubbio che Hume aveva fatto tutto, aveva ucciso Setty, lo aveva tagliato a pezzi e scagliato dal cielo. Secondo l'imputato, il delitto era stato commesso da tre altri uomini, che conosceva solo per soprannome. Lui, non era che uno strumento. Gli avevano dato 150 sterline e gli avevano detto di far scomparire il cadavere.

La polizia cercò invano di rintracciare i tre uomini. Non li trovò mai, ma non trovò nemmeno le prove concrete della colpevolezza di Hume. I giurati non riuscirono a concordare un verdetto e l'imputato sfuggì all'abbraccio del boia. Fu condannato a dodici anni di carcere per il lancio del cadavere, quattro gli furono condonati per buona condotta e pochi giorni or sono Hume è tornato ad essere libero cittadino.

La prima mèta dell'ex-prigioniero è stata Fleet Street, la via di Londra ove vengono pubblicati quasi tutti i quotidiani. Con una spudoratezza che ha dell'incredibile, Hume ha cominciato a smerciare la «vera storia» della morte di Setty. In questa storia — così sembra — confesserebbe d'aver gabbato la giustizia ed essere il vero ed unico assassino. Le rivelazioni sono state acquistate, per una cospicua somma, da un giornale della domenica, e domani dovrebbe uscire la prima delle numerose puntate.

I compratori hanno naturalmente fatto pubblicità al loro costoso acquisto — manifesti murali, annunci sugli altri giornali ed altri mezzi — suscitando tra il pubblico un'ondata di indignazione. Ma come — si chiedono molti — Hume non solo sfugge alla giustizia ma ora si riempie le tasche con le proprie prodezze? Non vi è alcun modo per colpirlo? La giustizia non deve lasciarsi beffare da questo farabutto.

Purtroppo, la legge è legge. Anzitutto, occorre vedere cosa «rivelerà» Hume: se — come sembra — si attribuirà l'omicidio, oppure se si limiterà a ripetere, in forma più drammatica, quanto già disse ai magistrati nel 1950. Un fatto è certo: non potrà essere riprocessato per omicidio, neppure se scriverà: «Io ho ucciso»; è stato assolto, e basta così.

Ma la giustizia riuscirà forse a vendicarsi. Potrà accusarlo di falsa testimonianza, per aver mentito, sotto giuramento, al suo processo e se i giurati — come è probabile — ritroveranno la sua colpevolezza, il signor Hume sarà rispedito in carcere per almeno un'altra decina di anni. E, in cella, gli passerà forse la voglia di fare il giornalista.

Mario Ciriello

Fu condannata a morte

Sospesa la sentenza della «vedova di Windy Nook»

Londra, sabato sera.

La «vedova di Windy Nook», la sessantaseienne Elizabeth Wilson, giudicata colpevole dell'avvelenamento dei suoi due mariti, si è salvata dalla forca ad appena quattro giorni dall'esecuzione.

Il ministro britannico degli Interni, Butler, ha ordinato in data odierna la sospensione della sentenza.

La nuova Maglia rosa difende il primato nella S. Benedetto-Cattolica

Il torinese Coletto alla ribalta del Giro

Dopo le emozioni sul traguardo marchigiano

Oggi velocisti in azione

DAL NOSTRO INVIATO

San Benedetto del Tronto, sabato sera.

Gli assi — oh, pardon — i signori assi ieri hanno avuto una giornata piuttosto movimentata. Dalla pace tranquilla di Scanno si sono infilati su una trentina di chilometri di strada bianca di polvere per raggiungere la località stabilita per il via. Poi, non appena l'autorità di turno, sempre molto fiero, ha abbassato la bandierina, i campioni che van per la maggiore si son dichiarata furibonda battaglia. Fino a Roccaraso, fu un inferno, come se la lotta per la Maglia rosa fosse entrata nel vivo delle sue fasi decisive. Poi, come il plotone tornò compatto, i cosiddetti protagonisti del Giro chiusero pigramente gli occhi in un pisolino ristoratore. S'era a non s'era tutti insieme? Tanto valeva prendersela con calma: ad andar in fretta proprio non esisteva nessun motivo.

Chiusero gli occhi, i campioni. Li riaprirono un attimo, quando il gruppo [illegible] uno strappone. Era scoppiato Catalano: buon viaggio, matricola siciliana! Faceva caldo, il cammino regalava una salita dopo l'altra. Quanta fatica, accidenti, e che sonno, ad avanzare a venticinque di media!

Il plotone subì un'altra serie di piccole scosse. Alla caccia di Catalano schizzarono uomini pieni di buona volontà: La Cioppa e Fantini, ragazzi di rosa, Dall'Agata, Baffi, Mancini, Junkermann, Coletto, Boni, Barale, che facevano un po' la classifica stazionavano nel bagnasciuga delle posizioni di centro, se ne andarono prima che riuscissero a recuperare il loro svantaggio. Che facessero pure: gli assi riprendevano il sonnellino interrotto.

Solo a Pescara, al rifornimento, qualcuno avvertì puzza di bruciato. Il vantaggio dei dieci ragazzi che scappavano

La classifica a S. Benedetto

1.	COLETTO Agostino (Carpano), 51.40'22"	
2.	Pettinati	a 1'26"
3.	Moser	» 2'05"
4.	Boni	» 2'09"
5.	Baldini	» 2'15"
6.	Baffi	» 3'06"
7.	Botella	» 3'57"
8.	Barale	» 4'03"
9.	La Cioppa	» 4'31"
10.	Brankart	» 6'44"
11.	Pambianco	» 7'08"
12.	Gaul	» 8'20"
13.	Poblet	» 8'34"
14.	[illegible]	» 8'50"
15.	Fornara	» 9'12"
16.	Bobet Louison	» 9'30"
17.	Adriaenssens	» 9'44"
18.	[illegible]	» 9'47"
19.	Nencini	» 9'53"
20.	Fallarini e Dall'Agata	» 10'47"
22.	Loroño	» 10'51"
23.	Bahamontes	» 12'07"
24.	[illegible]	» 13'19"
25.	Keteleer	» 13'31"
26.	De Bruyne	» 14'07"
27.	Carlesi	» 14'25"
28.	Coppi	» 25'07"
29.	Defilippis	» 43'22"

oscillava sui dieci minuti, diventava pericoloso. Moser, a quanto almeno ci ha dichiarato il trentino, andò da Baldini, gli chiese se non fosse il caso di organizzare un inseguimento decente. Baldini, sempre a stare alle parole di Moser, rispose con una frase sola: «E chi se ne...».

La situazione così precipitò. E le figure di maggior peso si svegliarono del tutto solo a San Benedetto del Tronto, quando scoprirono che la classifica generale era cambiata. Il povero e generoso Pettinati non era più Maglia rosa, le insegne del più bravo erano passate sulle spalle di Coletto, e, dietro il torinese della Carpano, Boni, Baffi, Barale e La Cioppa avevano compiuto passi da giganti, s'erano inseriti con voce petulante nel discorso dei quartieri alti.

Una specie di terremoto, insomma, una specie di terremoto che fatalmente, un giorno o l'altro capita in ogni Giro che si rispetti. A beneficiarne è stato uno dei «nostri», un piemontese: Tino Coletto. Il ragazzo di Venaria ha compiuto ieri una corsa addirittura superba, e la fuga, in pratica ha avuto buon esito esclusivamente per lo slancio del bianconero e di Boni. Coletto ha «tirato» chilometri e chilometri a 50 di media e, come è giunto al traguardo, uscita di maglia che scalerai per terra. Tipo Defilippis, insomma. Ma Tino si è rialzato subito ed è salito sulla vettura della Carpano, giungendo in tempo per far coraggio a Giacotto, che, di emozione in [illegible], dimagriva a vista d'occhio.

Giacotto parlava a scatti e l'emozione gli pareva bella per balbettare. Coletto era molto più tranquillo. Il suo ritardo dal leader ammontava esattamente a 10'28", bisognava che passasse almeno un secondo di più di questo tempo per sancire il trionfo. Il corridore, forse per scaramanzia, diceva di no, diceva che il colpo non gli sarebbe riuscito. Il tempo sembrava essersi fermato, il nervosismo prendeva anche chi stava d'intorno. Giacotto con una spruzzatina di profumo cercava di rinfrescare Coletto e gli tuonò un occhio, ad un giornalista petiò il profumo in bocca. Il bianconero intanto raccontava che già nella fase iniziale della tappa aveva lavorato come un negro. «Son rimasto indietro con Nencini e con pochi altri. Se non ci sbrigavamo d'urgenza, saremmo arrivati domani».

Il tempo trascorreva con esasperante lentezza. Cinque, sei, sette minuti. Il pubblico rumoreggiò contro una macchina che s'era mossa ad ostruire la visuale, e si ebbe la sensazione dell'irrompere del gruppo. L'allarme cessò, Coletto con voce uguale, ricordava di non essere mai stato maglia rosa, maglia bianca, sì, una volta sola, nel '55. Per scherzo si chiese al «general manager» della squadra torinese che regalo avesse intenzione di fare al suo atleta, nel caso in cui... «nel caso in cui un corno. Porta scalogna anche pare i tempi. Comunque, se Tino diventa il capoclassifica, lo mando a dormire mezz'ora avanti gli altri». Dieci, undici minuti: volta. Il gioco era fatto. Coletto salì sul palco a ricevere la casacca con i colori del Giro. La casacca ed un bacio. Coletto si lasciò sfuggire un sospiro.

Oggi, dunque, un [illegible] a comandar la graduatoria. Non chiedeteci, per piacere, se resisterà sino a stasera. Il programma, con partenza a mezzogiorno, prevede 138 chilometri, tutti solo verso la fine da qualche asperità in vista del traguardo di Cattolica. Il discorso è quello di ieri. Dovrebbe cioè trattarsi di una parentesi riservata ai velocisti in attesa della «cronoscalata» a San Marino che vedrà domani in arena gli scalatori. Con il pronostico, ieri ci abbiamo azzeccato, visto chi a vincere è stato Pierino Baffi, pupillo prediletto di Fiorenzo Magni, ma certo, alla partenza da Scanno, nemmeno pensavamo a Coletto in rosa. Quindi anche per oggi, è un uomo veloce che raccoglie i favori della previsioni. Per il primato in graduatoria, sopprasediamo nelle anticipazioni — una cosa è sicura: Coletto al suo fianco ha uno squadrone. Se tutti lavorano per lui, togliergli la maglia, almeno per oggi, sarà impresa improba.

Qualcuno, può darsi, tenterà. Qualcuno che ieri si è risparmiato e che crede quindi d'aver forze sufficienti. E' scoppiato il caldo, e la fatica ammazza. Al traguardo di San Benedetto abbiamo visto volti scavati, visi infossati, occhi spenti. La stanchezza è una morsa di ferro, è la più cattiva delle compagne per un viaggio in bicicletta attraverso l'Italia. Alla stanchezza s'aggiungono i malanni. Ieri, la carovana si è stupita della resistenza di Nencini e di Defilippis, oggi la carovana segue quasi con commozione la sorte di Moser.

Aldo è malconcio, sofferente. Ed ha un male tremendo per chi debba stare in sella. Emorroidi, scusateci se non troviamo su due piedi la perifrasi capace di non offendere le orecchie suscettibili. Da quattro o cinque giorni, il trentino avrebbe il diritto di urlare di dolore. Se ne è sempre stato zitto, a Roma si è fatto praticare una iniezione capace di lenire le fitte. Come riesca a proseguire è un mistero, uno dei misteri del Giro. E Aldo ha tanta forza di volontà che sostiene persino la sua fiducia in una guarigione immediata, a brevissima scadenza. C'è da augurarglielo di cuore.

Anche La Cioppa lamenta le conseguenze di una caduta, anche Gaul non scoppia di salute, dal momento che, dopo lo stomaco, adesso è la pancia a fargli male. Ma il lussemburghese in un certo modo, è soddisfatto. Ieri l'altro ha dovuto fermarsi per le necessità che gli fecero perdere un Giro, necessità, a quanto pare, di urgentissima natura. Chissà che dramma interno, povero Charly! Gaul l'ha risolto fermandosi. Nessuno lo ha attaccato. Cambia il mondo, a quanto pare.

Chi non cambia, invece è Defilippis, che ormai ha inaugurato la tattica di «un giorno sì e l'altro no». Ha vinto a Viterbo, a Roma è arrivato ultimo, ha rivinto a Scanno. Ieri era il turno di riposo [illegible] il «Cit» si è lasciato staccar subito, come se ci prendesse gusto. Giacotto voleva lasciargli accanto qualcuno, ma Nino ha rifiutato: «Pensi un po', niente, niente. Del resto, compagnia [illegible] ho». Compagnia in effetti ne aveva, una ventina di concorrenti, con i quali è giunto al traguardo con quasi mezz'ora di ritardo.

In tempo però per vedere la vettura della Carpano che si avviava con un gran mazzo di fiori a bordo. Ed i fiori mascheravano un corridore vestito di rosa. Lì per lì, il «Cit» pensò di aver le traveggole. Poi ritenne che la macchina avesse caricato Pettinati. Poi finalmente vide Coletto. Operò uno scatto come se avesse dovuto trionfare in uno sprint. E volò nelle braccia dell'amico. Giacotto prese una pastiglia. Giacotto dice di aver mal di cuore.

Gigi Boccacini

Domani gli "scalatori,, affrontano un breve e duro esame del cronometro

Questo il profilo della tappa a cronometro di domani, dalla località Dogana a S. Marino, nella quale gli scalatori del Giro si daranno battaglia per la classifica

La nuova Maglia rosa Agostino Coletto

Radio e tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Radiocronaca della partenza da San Benedetto; ore 13,10 e 14,15: Notizie sulla tappa; ore 16,15: Radiocronaca dell'arrivo a Cattolica; ore 16,35 (circa): Ordine d'arrivo e classifica generale; ore 20,45: Notizie e commenti in Radiosport.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,00: Notizie sulla tappa; ore 15,10: Radiocronaca del passaggio da Marotta; ore 15,10: Ordine d'arrivo; ore 20,30: Commenti ed interviste; ore 20,35: «Sosta tranis», taccuino di varietà.

TELEVISIONE — Ore 16: Ripresa diretta dei passaggi e dell'arrivo a Cattolica; ore 21: Servizio speciale del Telegiornale.

Un premio di mezzo milione sul traguardo di Cattolica

SAN BENEDETTO, sabato sera.

Oggi, la tappa terminerà sul circuito della Panoramica. Oltre ai premi normali di tappa, sarà in palio la Coppa Circuito Panoramica, corrispondente ad un monte premi di mezzo milione.

Due attaccanti-prodigio giocano domani nel Brescia nel torneo calcistico del «Lancia». Sono Nova (a destra) e Secchella (al centro) che la foto mostra in azione con Nicolè (sul fondo) durante un incontro della «giovanile» italiana

Mezza "nazionale primavera,, di scena nel torneo del Lancia

Campionario di giovani calciatori già affermati, in due giorni di gare: l'attacco titolare del Brescia, l'alessandrino Cuman, Colombo della Pro Vercelli

Appuntamento a Torino per gli scopritori di nuovi talenti calcistici. Il «rendez-vous» comincia domattina. Luogo: il campo del G. S. Lancia in piazza Robilant; l'ora: le nove di mattina; i ragazzi: quelli delle otto squadre impegnate nella disputa del Torneo calcistico varato dal sodalizio torinese.

Le compagini che danno vita alla grande manifestazione di calcio giovanile sono divise in due categorie: quattro giocheranno nel girone «ragazzi» ed altrettante in quello riservato ai juniores. Nel torneo ragazzi saranno di fronte Milan, Torino, Genoa e Lancia; nell'altro le formazioni del Marzotto, Brescia, Alessandria e Pro Vercelli.

Scorrendo l'elenco dei calciatori inviato da ogni società al G. S. Lancia, vien fuori, facile facile, una «nazionale primavera». La maggior parte degli atleti in lizza è sotto osservazione da tempo. Prendiamo il Brescia, presenta uno dopo l'altro cinque attaccanti giovanissimi e tutti abili, dotati dal punto di vista tecnico e atletico. La prima linea si schiererà con: Secchella, Favini, Nova, Bersellini, Crippa; la stessa cioè che ha disputato moltissime gare di serie B.

Anche il portiere [illegible] è una specie di rivelazione: ha dominato per un paio d'anni la scena in Quarta Serie (lottando gomito a gomito nella ideale graduatoria del miglior portiere con il vercellese Colombo, e nel torneo del Lancia i due si ritroveranno di fronte), poi è passato al Brescia ed ha continuato sulla strada cominciata da ragazzino.

Nel Marzotto [illegible] giovani alla ribalta: hanno tutti giocato in serie B e tra i migliori spiccano lo [illegible] mezzo ali Rovatti e Mosca.

L'Alessandria mette in vetrina soprattutto il portiere Cuman. Il ragazzo, attualmente militare, sembra interessare al Torino, almeno per la Coppa Italia, e domani sarà attentamente seguito da un paio di dirigenti granata.

La Pro Vercelli, fallito l'assalto alla serie B, manda alla competizione torinese una formazione molto forte. Saranno in campo con la maglia bianca il portiere Colombo, il terzino Fontana (al quale si interessano Milan ed Alessandria), il giovanissimo centromediano Antoniazzo, il laterale Spaghi, gli attaccanti Badiali, Lusardi, Pensotti e Ciocchetti.

Un [illegible] anche agli «allievi» più giovani. Il Milan presenterà al torneo la squadra campione d'Italia del 1957; il Torino avrà in campo tra gli [illegible] il portiere De Grandi, il centromediano Russo, gli attaccanti Crippa, Cucchi, Ferrini, Bertolini, Caresio, Scarpelli.

Nelle file del Genoa sarà utilizzato il diciottenne Ulivi, schierato quest'anno in serie A, mentre il Lancia, pieno di [illegible] e di buona volontà, potrà contare su una compagine amalgamata e molto affiatata.

Il calendario delle partite è il seguente: domani, ore 9: Genoa-Lancia (ragazzi); ore 10,15: Marzotto-Pro Vercelli (juniores); ore 15,30: Torino-Milan (ragazzi); ore 16,45: Alessandria-Brescia (juniores).

Lunedì, in mattinata, avranno luogo le due partite (ragazzi e juniores) per l'assegnazione dei terzi e quarti posti. Al pomeriggio le ultime gare di finale per aggiudicare la vittoria nei due tornei.

* La «tris» di questa settimana in programma ieri ad Agnano ha determinato una grossa quota (lire 314.425). La corsa è stata vinta da Valenzano che ha battuto nel finale Lorenzaiba e Ovidio. Soltanto 23 scommettitori hanno esattamente pronosticato l'ordine di arrivo.

Festa di luci ad Alessandria per la "notturna,, col Wiener

Anche Ricagni, Tacchi e Tinazzi stasera nelle file dei grigi

Alessandria, sabato sera.

Anche l'Alessandria, adeguandosi alle nuove necessità dell'attività post-campionato, ha dotato il suo stadio — con l'appoggio sostanzioso delle autorità comunali — dell'impianto di illuminazione per le gare in notturna, e lo inaugura stasera alle 21, ospitando la squadra del Wiener, campione d'Austria 1958. L'impianto — costruito dalla stessa ditta che ha curato l'illuminazione dello stadio della Juventus — è dotato di quattro torri, con un totale di 64 lampade, poste ai quattro angoli del campo, che faranno piovere sul terreno di gioco ben 75.000 Watt di luce elettrica.

Il collaudo ufficioso eseguito giovedì sera ha dato le più ampie garanzie che anche stasera nell'inaugurazione ufficiale l'impianto sarà all'altezza delle necessità, tale insomma da non far perdere agli spettatori lo spettacolo di gioco offerto dagli assi austriaci e l'esibizione dei nuovi elementi in prova o già acquistati dall'Alessandria. Il sodalizio viennese, che ha conquistato il titolo austriaco con largo margine di punti, conta nelle sue file numerosi nazionali, tra cui il giovane Hof, che ha giocato il 23 marzo scorso contro gli azzurri, ed i notissimi Sarschandi e Hasenkampf, oltre a Sasnwald, Jaros, Hlavak e Knoll ed altri.

Non v'è dubbio quindi sul risultato della gara di stasera, risultato che — dato il carattere amichevole dell'incontro — non ha alcuna importanza. E' importante invece, per i tifosi dell'Alessandria, rendersi conto del lavoro fatto in questi pochi giorni dai dirigenti per l'allestimento della nuova squadra, dato che la cessione ormai avvenuta di Vitali e Tagnin, quella probabile di Stefani e di altri giocatori ed il ritorno di Savioni all'Inter, costringerà l'Alessandria a mutare radicalmente volto per la prossima stagione.

Stasera Pedroni, riconfermato alla guida dei grigi insieme al suo collaboratore Robotti, metterà in campo almeno cinque elementi nuovi: il terzino e centromediano Vicich (un giovane dumano proveniente da una società del Meridione), l'ala destra Meraghetti e l'interno Tinazzi dell'Inter, la mezzala Ricagni e l'ala sinistra Tacchi del Torino.

Non tutti questi elementi sono già stati ingaggiati dall'Alessandria ma evidentemente la prova di stasera avrà un peso notevole sulla decisione dei dirigenti grigi. Per Tacchi inoltre, data la sua qualità di oriundo, l'assunzione da parte dell'Alessandria dipende oltre che dal collaudo con il Wiener, anche dalle trattative in corso con l'Inter per Massei: l'Alessandria, non potendo ingaggiare che un giocatore di doppia nazionalità, dovrà forzatamente scegliere tra il nerazzurro ed il granata. E' certo inoltre il ritorno del centravanti Parodi dalla Biellese, mentre i rapporti dell'ing. Sacco con la Pro Vercelli (il presidente alessandrino è pure consigliere dei «bianchi») potrebbero facilitare uno scambio di giocatori, nel quale entrerebbe con destinazione Alessandria, il terzino vercellese Fontana.

In attesa di queste altre novità che stanno maturando, i sostenitori alessandrini potranno comunque vedere all'opera stasera contro il Wiener la seguente formazione: Stefani; Nardi, Bonardi (Vicich); Marcellini (Snidero), Giacomazzi, Traverso (Pistorello); Meraghetti, Tinazzi, Vonlanthen, Ricagni, Tacchi.

Tinazzi torna ai grigi

Lindskog Rizzolini Guarneri nell'Inter contro il Brasile

Milano, sabato sera.

Dopo la nazionale argentina, i nerazzurri dell'Inter incontreranno la nazionale brasiliana che, reduce dalla magnifica prova fornita a Firenze, si esibirà in «notturna» domani sera allo stadio di San Siro.

Poco più di due anni fa, sullo stesso campo (però alla luce del giorno) i brasiliani incapparono in una severa sconfitta (zero a tre) contro la nazionale azzurra e tale risultato sollevò a San Paolo ed a Rio de Janeiro discussioni ed interpretazioni diverse. L'amaro ricordo non è ancora svanito, tanto è vero che gli ospiti, non appena a contatto coi dirigenti dei nerazzurri, hanno dichiarato che la partita di domani sera sarà per essi una specie di rivincita.

La formazione [illegible] dall'Inter è la seguente: Ghezzi; Fongaro, Guarneri; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Rizzolini, Angelillo, Lindskog, Lorenzi. Riserve: Massei, Valadè, Savioni, Tagliavini e Bolchi.

Come si vede esordiranno in maglia nerazzurra Lindskog, Rizzolini e Guarneri.

SETTE CORSE DOMANI A TORINO

Premio Unione Industriale all'ippodromo di Mirafiori

Sette corse domani pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori; inizio della riunione alle 15. Anche se le gare sono meno del solito, la giornata non mancherà di interesse. I campi di concorrenti si annunciano tutti abbastanza ricchi. Un gruppo di ottimi velocisti saranno a confronto nel Premio Unione Industriale (L. 400 mila, metri 1600), prova di centro della giornata. Sono rimasti iscritti: Freccia del Sud (M. Santi), Dabela (O. Bocca), Pilar (p. d.), Lot (X), Calanco (V. Gazzinelli), Chelsea (F. Milani), Gulik (G. Faschini), Bambola (p. d.). Calanco rientra da un periodo di riposo: è un velocista di vaglia e partirà favorito, ma Chelsea e Freccia del Sud non sono avversarie facili.

I favoriti della giornata sono: Premio Riv (L. 315.000, m. 1600): Scimitarra e Idroscalo; Premio Snia Viscosa (L. 330.000, metri 2000): Prelinka-Cerdan; Premio Spa (L. 180.000, m. 1600): Heralba-Heliopolis; Premio Rumianca (L. 210.000, m. 1600): Tutankamen-Tafy; Premio Unione Industriale (L. 400.000, m. 1600): Calanco-Chelsea; Premio Stipel (L. 300.000, m. 2000): Dictarlatamina; Premio Michelin (lire 180.000, metri 2000): Hidalgo-Grappa.

Due grandi avvenimenti ippici si svolgeranno domani. A Roma si correrà il Gran Premio del Presidente della Repubblica (L. 15.000.000, m. 2400), in cui il tre anni Pier Capponi affronterà gli ottimi anziani Chilet, Ismene e Talismano. A Trieste, nel Gran Premio Città di Trieste (L. 4.000.000, m. 1660), quarta prova del campionato nazionale di trotto, Tornese affronterà, con molte speranze di un nuovo successo, Orco, Gebel e Crosus.

Firmato l'accordo fra Talmone e Autonomi

Stamane si è firmato l'accordo per l'abbinamento tra la società di pallacanestro Autonomi e la ditta industriale di cioccolato Talmone. L'accordo, che va in vigore dal 1° luglio 1958 ed è rinnovabile annualmente fino al giugno del 1961, ha portato anche al cambiamento della denominazione sociale della squadra che d'ora in avanti si chiamerà «Gruppo Cestistico Talmone-Autonomi».

La nuova formazione avrà maglia blu con scudetto tricolore e sulla maglia, in giallo, sarà scritto il nome del complesso industriale. L'accordo firmato stamane verrà entro brevissimo tempo sottoposto alla Federazione per il benestare ufficiale.

La squadra Talmone-Autonomi rivrà con tutta probabilità nelle sue file una giocatrice di notevolissima classe, la Donda.

L'ATTIVITA' FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Gli avvenimenti internazionali e l'andamento del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La Borsa si è trovata a fronteggiare taluni avvenimenti più grandi di lei, ed ha accusato il colpo. Le elezioni politiche all'interno e la grave crisi francese, con le sue conseguenze immediate e future in campo internazionale, non sono eventi che possano lasciare indifferenti i mercati finanziari. Infatti, alla calma e alla sostenutezza di venerdì scorso, ultima riunione prima delle elezioni, ha fatto seguito un lunedì ancora ordinato, animato da uno spirito di complessivo ottimismo, che consentiva progressi di quotazioni in talune voci. Ma già martedì la fiducia è venuta a mancare e la Borsa si è orientata al ribasso.

Ciò che più colpisce l'osservatore è la mancanza di compratori, più ancora che l'abbondanza dei venditori. Evidentemente, nelle attuali circostanze, vi è poca gente disposta ad arrischiare un acquisto che domani potrebbe palesarsi mal fatto.

Esaminando, poi, più in dettaglio, il susseguirsi delle operazioni, si constata che alle vendite speculative professionali, che cercano di approfittare della situazione operando sotto il segno negativo, si aggiungono le vendite di privati cassettisti, i quali si sono lasciati sopraffare dallo scoraggiamento.

Gli avvenimenti francesi, con le loro incertezze e coi loro dubbi, hanno d'altra parte preoccupato gli ambienti finanziari, per le ripercussioni che possono avere sul Mercato comune europeo. Ad un primo esame, sembra difficile che la Francia possa annullare gli impegni assunti in sede internazionale. Non va dimenticato, però, il carattere, diciamo pure rivoluzionario, dell'avvento di De Gaulle al potere, che potrebbe anche [illegible] le direttive del governo di ieri in materia di politica economica, oppure potrebbe estendere il ricorso alle clausole di salvaguardia o di scappatoia (escape clause) previste dagli accordi internazionali.

Del resto, il ricorso a tali clausole è già stato iniziato dal Gabinetto dimissionario. Per il momento, il Mec ha approvato i provvedimenti intesi a limitare la disponibilità di divise per i turisti che si recano all'estero. Ciascuno sa quale importanza abbia per l'Italia il gettito del turismo nel complesso della bilancia dei pagamenti. Nessuno si nasconde la gravità della situazione, anche da un punto di vista economico, e capisce che potrebbe presentarsi l'eventualità di dover dare un aiuto al governo di Parigi. Intanto, una forma embrionale di «guerra commerciale» sta instaurandosi fra la Francia e gli altri Paesi europei con le misure che facilitano le esportazioni francesi e ostacolano le importazioni dai Paesi esteri.

In questo panorama, in complesso poco favorevole, fanno spicco taluni elementi che aprono su taluni settori uno spiraglio di speranza. Ad esempio, la graduale ma costante rivalutazione della Edison-Volta, la ripresa della Stet e degli altri titoli telefonici statizzati, forse da mettersi in relazione con l'approssimarsi dell'epoca in cui verrà stabilito il definitivo prezzo di cessione, la buona tenuta dell'immobiliare Roma, che ha dato inizio alle operazioni per il proprio aumento di capitale.

Sono casi singoli, ma non per questo meno significativi, in quanto dimostrano che la Borsa non ha perduto la propria elasticità nè la capacità di trarre partito da ogni buona occasione.

Circa i valori a più largo mercato, come Fiat e Catini, il loro andamento è da mettersi in relazione col fatto che su di essi si esercita prevalentemente la piccola speculazione professionale. Le loro quotazioni accentuano sempre la tendenza in atto, nel senso che sono i primi titoli a salire quando il vento è favorevole, ma anche i primi a scendere quando il barometro segna burrasca.

Una parola di compiacimento merita il comparto del reddito fisso, dove indipendentemente da avvenimenti esteriori, una cospicua massa di ordini di acquisto effettivi (non speculativi, cioè) sostiene le quotazioni e lascia prevedere ulteriori miglioramenti per l'avvenire.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La mattinata si è svolta stamane piuttosto vuota di affari, date le incertezze del momento e l'assenza di parecchi operatori. Gli scambi erano limitati ai tre titoli di più largo mercato, i quali risultavano lievemente migliori rispetto alle quotazioni di ieri.

Ecco i prezzi informativi raccolti: Fiat 1183-1188; Catini 2078-2082; Edison [illegible].

Nel settore delle valute, in ripresa il franco francese, calme e stazionarie le altre voci.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5900-6100; sterlina oro vecchio conio 5650-5800; marengo svizzero [illegible]-5000; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco franc. 133-135; oro fino 707-711.

Si inaugura oggi a Palermo la XIII Fiera del Mediterraneo

Palermo, sabato sera.

La Fiera del Mediterraneo, che è alla sua tredicesima edizione, aprirà i battenti oggi alle 18. Il presidente del Consiglio, on. Adone Zoli, ha incaricato il presidente della Regione, on. Giuseppe La Loggia, di rappresentarlo ed il Governo centrale alla cerimonia inaugurale. La grande manifestazione internazionale avrà quindi nella presenza dell'on. La Loggia la partecipazione contemporanea del capo del Governo autonomo della Regione siciliana e del Capo del Governo centrale. Una inaugurazione [illegible] di somma importanza che fin dal nastro di partenza il crisma del più promettente successo sancito e suffragato dalle rassegne [illegible] e oltremodo importanti presenze di Case, ditte e stabilimenti nazionali nonchè da un complesso assai nutrito di Paesi esteri, fra i quali fa spicco la Romania, presente alla manifestazione fieristica palermitana per la prima volta.

Sono giunte moltissime personalità del Ministero degli Esteri, del cerimoniale, di ambasciate e legazioni estere.

ULTIME NOTIZIE

Margaret ha partecipato a Londra a una manifestazione benefica a favore dei bimbi orfani. Malgrado la fitta pioggia, la principessa portava un cappellino estivo. (Telefoto)

L'IMPRESSIONANTE SCIAGURA DI MILANO

Morì annegato prigioniero dell'auto

La misera fine del rappresentante di una grande Casa cinematografica americana - Per evitare un ciclista cozzò contro un camion: l'urto lo proiettò nelle acque del Naviglio

Milano, sabato sera.

Viva impressione ha suscitato in città la sciagura di cui è rimasto vittima ieri Alfredo Colombo, il direttore della succursale milanese della «Paramount», precipitato nel Naviglio grande a bordo della sua «600».

Il dottor Colombo, che abitava in viale Coni Zugna 38, aveva deciso ieri mattina, come faceva spesso, di recarsi a fare colazione nel ristorante della società «Canottieri Milano» della quale egli era segretario. Si tratta di un posto tranquillo, immerso nel verde, dove i tavoli del ristorante sono poco discosti da una piscina e una darsena: un luogo ideale per riposare un paio di ore prima di riprendere il lavoro. E di solito i soci si concedono anche il piacere di una remata nelle acque del Naviglio.

Ma ieri, dopo la colazione, il dottor Colombo aveva dovuto rinunciare a quest'ultimo svago. Una telefonata, poco dopo le ore 15, l'aveva chiamato in ufficio. Guidando la «600» e salutati gli amici, è uscito dalla sede della società, avviandosi per la strada Alzaia, che corre lungo il Naviglio. Si tratta di una stradetta [illegible], priva di parapetti di protezione per consentire ogni notte ai trattori di effettuare il traino dei barconi lungo il Naviglio.

La sciagura è accaduta a poche centinaia di metri dalla «Milano». La «600» si è trovata di fronte all'improvviso un ciclista, Roberto Bivelli, di 18 anni, abitante in via Villoresi n. 12. Per evitarlo, il dottor Colombo ha compiuto una brusca sterzata e non è riuscito probabilmente a riprendere la padronanza della macchina, prima di affrontare una successiva difficoltà: un autocarro, targato SP 10673 e guidato da Giuseppe Pezzi, di 29 anni, da Varese Ligure, stava infatti uscendo da un piazzale di sosta riservato agli automezzi della «Metallurgica Zanoletti».

La «600» ha duramente urtato contro l'autocarro e ne è stata letteralmente proiettata nel Naviglio, con un lungo volo che l'ha portata a tuffarsi nel mezzo della corrente. La macchina è scomparsa nell'acqua profonda, in quel punto, circa tre metri. Il ciclista, il guidatore dell'autocarro e alcuni passanti cercavano di organizzare i primi soccorsi: due giovani, senza togliersi gli abiti, si tuffavano nel Naviglio, ma il dottor Colombo era ormai senza vita, prigioniero dell'auto. Era morto annegato.

La «600» è stata tratta a riva più tardi dai vigili del fuoco. Alfredo Colombo aveva 48 anni.

Giovane studentessa scomparsa ad Acqui

Acqui, sabato sera.

Dopo la scomparsa del giovane studente Luigi Rapetto, un'altra fuga da casa viene segnalata ad Acqui. Da ieri mattina, infatti, manca dalla sua abitazione la studentessa Anna Plancher, di 17 anni, residente nella nostra città in via Chiabrera. Anna Plancher è una bella ragazza che già aveva fatto parlare di sè l'anno scorso quando, per timore di essere rimproverata avendo riportato a scuola brutti voti, appunto già era fuggita. La fuga era stata però di breve durata e dopo neppure 24 ore la ragazza veniva trovata addormentata nella sala di aspetto della nostra stazione ferroviaria.

Questa volta, sembra per lo stesso motivo, Anna Plancher ha lasciato la casa alle 8,30 di ieri e da allora non si hanno sue notizie malgrado i fonogrammi di ricerche diramati. I genitori non sanno verso quale destinazione la ragazza possa essersi diretta.

Mancano pure sempre notizie del giovane Luigi Rapetto che è scomparso da ormai sette giorni.

Ruba una bicicletta per poter rincasare

Alessandria, sabato sera.

Il minatore Roberto Aichino, di 42 anni, era sceso da Casale, ove risiede, ad Alessandria, per alcune incombenze. Indugiatosi oltre il previsto, ha perso il treno e per rientrare alla sua città non ha trovato di meglio che rubare una bicicletta appoggiata al muro alla stazione ferroviaria. Il proprietario, l'autista Renato Cola, lo ha però scorto in tempo e l'ha inseguito facendolo cadere a terra. In tal modo l'Aichino è stato arrestato e denunciato per furto.

Un'auto schiaccia la carrozzina d'un bimbo

Il piccino è sfuggito alla morte perchè due minuti prima la nonna, commossa dal suo pianto disperato, lo aveva preso tra le sue braccia La donna, colpita di striscio dalla macchina, è ferita leggermente

Roma, sabato sera.

Un bambino di quattordici mesi che ieri pomeriggio stava prendendo il sole in via Fra Albenzio sulla sua carrozzina è sfuggito alla morte solo perchè il suo pianto aveva commosso la nonna. Erano le 16,30 precise quando un camioncino per un'improvvisa frenata sbandava salendo sul marciapiede ed investendo la carrozzina del piccolo Lamberto Pizzuti, i cui genitori abitano in via De Goletta 7, che veniva così completamente schiacciata. Due minuti prima, però, il piccino, in preda ad una violenta crisi di pianto, era stato preso tra le braccia dalla nonna.

Per due minuti soltanto, quindi, Lamberto Pizzuti è scampato alla morte. «Se non avesse pianto tanto insistentemente, se non lo avessi tolto dalla carrozzina — racconta la signora De Manzi, ancora tremante e piangente per lo spavento — adesso il nostro Bertino sarebbe schiacciato contro il muro».

Il camioncino — una «600» trasformabile, della filiale romana della ditta «Locatelli» — era guidato dal ventiseienne Alberto Papavero, e proveniente da via Candia era diretto verso il deposito situato nei pressi di via Fra Albenzio. Dopo l'incidente, nel quale rimaneva lievemente ferita e contusa solo la signora Elena De Manzi, una macchina della stessa «Locatelli», che seguiva di poco l'auto sfasciatasi sul marciapiede, accompagnava il bambino e la donna a un ambulatorio di via Morosini. Qui un medico, visitato attentamente il piccino, poteva constatare che questi non aveva risentito dell'urto subito mentre era tra le braccia della nonna. Costei ha riportato solamente contusioni al fianco sinistro, causate dalla macchina che nello sbandamento, l'aveva colpita di striscio.

Una mondana vittima di un delitto per rapina

Pugnalata e strangolata nella sua villa di Biarritz

Marguérite Sourd aveva fatto la sua fortuna innamorando di sé un Grande di Spagna - Negli ultimi anni era decaduta, ma aveva saputo conservare buona parte della ricchezza acquistata - Arrotondava le sue entrate prestando denaro ad usura - L'assassino, ancora ignoto, deluso: denaro e gioielli erano depositati in Banca

Nostro servizio particolare

Biarritz, sabato sera.

La polizia sta accuratamente indagando per scoprire l'assassino di una mondana trovata strangolata e pugnalata nella sua villa. Per il momento però nessuna traccia è stata trovata dagli agenti che sono stati mobilitati per questo misterioso delitto. Gli unici risultati raggiunti dall'inchiesta sono stati di accertare che la donna, una mondana che si faceva chiamare Géraldine, era ricchissima, e di portare in luce i trascorsi avventurosi della poveretta.

Géraldine (chiamiamola così; il suo nome vero, Marguérite Sourd, lo aveva abbandonato da tempo) è stata trovata cadavere nella sua villa. L'assassino l'aveva strangolata e poi sgozzata per essere ben certa di aver compiuto l'opera. Nella casa sembrava che fosse passato un torpedo: non c'era un cassetto che non fosse stato buttato in aria o un angolo che non fosse stato frugato con cura minuziosa. Materassi e cuscini erano stati sventrati, la imbottitura di lana e di piuma rovesciata fuori. Anche le imbottiture delle seggiole erano state aperte con coltello, per cercare se dentro vi fosse nascosto del denaro. L'anulare della mondana presentava i segni inconfondibili che un anello era stato sfilato di forza.

Evidente lo scopo di rapina del delitto, ma si è potuto accertare che l'assassino, a parte l'anello nel quale era incastonato un brillante di notevole valore, si è potuto appropriare soltanto di pochi soldi. Il grosso e i gioielli sono stati trovati depositati nella banca di cui in casa è stato rinvenuto un libretto di risparmio. Dai calcoli fatti è risultato che si trattava di una fortuna tutt'altro che indifferente.

Non meno interessanti le circostanze della vita di Géraldine che sono emerse nel corso delle indagini. La donna non è stata sempre nelle modeste condizioni in cui viveva ultimamente.

Nessuno sa di dove sia venuta. Pare che i suoi fossero modesti bottegai dello Champagne. Sta di fatto che quando nel 1935 fece la sua prima apparizione a Biarritz nei caffè di moda e nel Casino, nessuno si prese la briga d'indagarne le origini: avevano tutti troppo da fare per ammirarne la bellezza, la grazia e l'eleganza. Il colpo di fortuna più rilevante Marguérite lo segnò al suo attivo qualche anno dopo, durante una visita a Biarritz del re di Spagna. Un conte spagnolo del seguito, un grande di Spagna, la vide al Casinò e se ne innamorò perdutamente. Si fece presentare la bella donna e 24 ore più tardi aveva abbandonato il seguito del sovrano, aveva acquistato una villa per Marguérite, ne aveva riempito gli armadi degli abiti più costosi, aveva fatto dono alla donna di una lussuosa automobile.

Quando il grande di Spagna rimpatriò coi portafogli sensibilmente alleggerito ma, a quanto diceva, con un patrimonio di ricordi davvero piacevoli, Marguérite dovette rivedere un poco i suoi conti. Era sempre un «ornamento» riconosciuto del Casinò, ma evidentemente non poteva fare a meno di ridimensionare il suo treno di vita. Comunque, per molti anni, potè andare avanti bene anche se una parte dei gioielli, la lussuosa automobile e i vestiti più lussuosi vennero abbandonati.

Col passare degli anni la decadenza cominciò, diventando sempre più acuta. Dapprima la donna dovette scendere dai nomi più illustri del turismo internazionale a più modesti e anonimi gitanti. Poi, durante la guerra, furono gli ufficiali tedeschi che ella provvide a «consolare» delle perdite al gioco. Terminata la guerra, le toccò l'umiliazione di vedersi chiusa la porta del Casino dov'era stata regina. Fu presa poco in quegli anni che assunse il nome di Géraldine, quasi per far dimenticare la passata grandezza. Lavorava nei sobborghi della città e arrotondava i suoi redditi prestando denaro ad usura ed affittando due appartamenti nella stagione estiva. Era avarissima e non mangiava quasi nulla. Tuttavia, nonostante i suoi 51 anni, conservava ancora una statuaria bellezza.

Le indagini della polizia si muovono ora in due direzioni: verso un uomo che teneva l'amministrazione di Géraldine, e verso i suoi abituali clienti. Sul tavolo della cucina della villa sono stati trovati piatti e bicchieri per due: evidentemente l'assassino o era un conoscente o un amico occasionale col quale la mondana aveva fatto uno spuntino.

Renato Boursan

ALLARME A ROMA

Invasa dai bruchi la zona di Monte Sacro

Infestati negozi, abitazioni, strade - Mobilitato, con insetticidi, l'Ufficio igiene della capitale

Roma, sabato sera.

Miriadi di «processionarie» hanno invaso la zona di Monte Sacro, infestando i negozi e le abitazioni. Le «processionarie», sono i bruchi di farfalle notturne lunghi circa due centimetri, di colore bruno e ricoperti di peli. D'inverno vivono raccolte in bozzoli di tela attaccati attorno ai rami di querce, di pini e di altri alberi [illegible]. D'estate scendono dagli alberi in una lunga fila (di qui il nome di «processionarie») e cercano il terreno adatto per infilarsi e costruire i bozzoli dai quali, a metamorfosi ultimata, usciranno farfalle.

Tre giorni fa sono alcuni negozianti di via della Conca d'Oro ebbero la sorpresa di trovare i marciapiedi ed i loro stessi negozi invasi da tali bruchi. Data mano alle scope ed a bombole di D.D.T. riuscirono a distruggerli. Quando già si credeva di averli sterminati ecco apparire i bruchi a legioni, e a coprire come un tappeto le strade, i marciapiedi, i negozi, le case. Si è scoperto che risalivano dall'argine dell'Aniene: le erbe alte ed incolte che ricoprono le rive del fiume pullulano di bruchi ed invano allo scopo di sterminarli è stato appiccato il fuoco alle erbe stesse. Da tre giorni ormai la gente si affanna con ogni mezzo per distruggerli. Ai loro sforzi si sono uniti quelli di squadre di operai inviate d'urgenza dall'Ufficio d'igiene, che stanno spargendo liquidi insetticidi sulle rive dell'Aniene allo scopo di stabilire una fascia di sbarramento all'avanzata dei bruchi.

La «battaglia» è ancora in corso e si spera di poter eliminare quanto prima il grave inconveniente. Alcuni bruchi sono stati esaminati, infatti, nel laboratorio dell'Ufficio d'igiene e si è stabilito che essi possono essere distrutti da preparati insetticidi a base di esteri fosforici.

Un ragazzo rapinato da quattro coetanei a Barletta

Barletta, sabato sera.

Quattro ragazzi hanno rapinato un coetaneo dopo averlo malmenato. L'aggressione è avvenuta ieri alla periferia dell'abitato, sotto le arcate del «Ponte di [illegible]». Il diciottenne Domenico Angiolillo stava riposando appoggiato a un pilone, allorchè si accorgeva che qualcuno alle spalle gli stava sfilando dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafogli. Alzatosi di scatto si trovava di fronte il diciassettenne Antonio Porcelli e i diciottenni Michele Palmitessa, Gennaro Ziri e Michele Campese. Questi si scagliavano contro l'Angiolillo e dopo averlo immobilizzato lo percuotevano. Quindi impadronitisi del portafogli fuggivano.

Il Porcelli è stato arrestato; gli altri tre denunziati a piede libero. Il portafogli e la somma sono stati recuperati.

Un pilota si salva facendosi espellere dall'aereo

Brescia, sabato sera.

Il sottotenente di complemento Silvano Faldi di 27 anni, da Firenze, della sesta aerobrigata di Ghedi, è uscito incolume da un drammatico incidente di volo verificatosi a sud dell'aeroporto. Un guasto al motore si verificava al suo reattore «S 84», che volava in formazione. Avvertita la gravità dell'avaria, il pilota azionava i congegni di sicurezza facendo esplodere la carica per l'espulsione del seggiolino.

La manovra riusciva perfettamente e l'aviatore poteva scendere dall'altezza di 700 metri col paracadute. Il velivolo intanto precipitava in un campo coltivato a frumento nel comune di Ghedi, disintegrandosi.

Motociclista schiacciato da un camion nell'Acquese

E' morto sul colpo - Lascia la moglie e due figli

Acqui, sabato sera.

Un mortale incidente stradale è accaduto nella tarda serata di ieri lungo la statale n. 30, nell'abitato di Dego. Il ventisettenne Vittorio Menato stava rientrando in paese sulla sua motocicletta, proveniente da una vicina borgata quando, uscito dalla strada comunale per imboccare la statale, veniva investito da un autocarro carico di carbone che giungeva da Savona. Il Menato finiva sotto le pesanti ruote dell'automezzo riportando lo sfondamento del torace e decedendo all'istante. Lascia la moglie e due figli.

S'infittisce il mistero sulla vicenda di Brescia

Il dott. Putzolu non avrebbe nessuna responsabilità nella morte per pratiche illecite della donna di Idro - Come si spiega allora il suo gesto suicida? - Cosa dicono i familiari del medico

Brescia, sabato sera.

Le indagini circa la morte del dott. Antonio Putzolu di 38 anni, la cui improvvisa scomparsa ha destato naturale impressione in città e in Val Sabbia, proseguono in quanto l'autorità giudiziaria è pervenuta a delle risultanze tali che richiedono ulteriori chiarificazioni. Infatti, l'autopsia ha escluso in modo assoluto l'ipotesi del suicidio con veleno, cosicchè in magistratura — sulla scorta degli elementi raccolti fra i quali l'espressa determinazione del medico di sopprimersi allorquando seppe che la giovane donna, madre di quattro figli, Elisa Stagnoli Pobiffoli, di 36 anni, era morente — sembra orientata a credere in un suicidio «scientifico».

Il dott. Putzolu, colpito due anni or sono da infarto cardiaco, mercoledì sera si faceva ricoverare d'urgenza all'ospedale civile accusando un attacco di appendicite acuta e, presente un congiunto dal quale si era fatto accompagnare, avrebbe insistito per farsi operare immediatamente esigendo l'anestesia totale.

Egli avrebbe perciò scelto deliberatamente l'anestesia totale, rifiutando quella locale e altri esami precauttivi ripetutamente proposti dai colleghi del nosocomio, sapendo di non poter resistere a tale anestesia. Per tranquillizzare i chirurghi, il dott. Putzolu avrebbe esibito il referto positivo di un elettrocardiogramma eseguito il giorno prima.

L'indagine svolta dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria avrebbe portato alla scoperta di un elemento di una certa importanza. Una donna di Idro, in casa della quale la defunta signora Stagnoli sarebbe stata visitata dal dott. Putzolu dietro compenso di settantamila lire, si sarebbe premurata di accedere in città per avvertire il sanitario che la giovane sposa versava in pericolo di vita. La donna, di cui si ignora l'identità, è stata arrestata perchè avrebbe messo a contatto il medico con la Stagnoli appunto per effettuare le pratiche illecite risultate poi fatali.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Arcai, secondo il referto dei periti-settori dott. Zorzi, ha appreso che la Stagnoli è deceduta per peritonite acuta, causata da procurato aborto. Proseguendo nelle indagini, il magistrato sarebbe venuto a conoscenza che il dott. Putzolu, accorso il giorno prima del decesso al capezzale della donna, e constatatone le condizioni disperate, avrebbe manifestato propositi suicidi. Di qui il fonogramma del dott. Arcai al Nucleo di polizia giudiziaria affinchè procedesse all'arresto del dottor Putzolu anche per prevenire l'eventuale disperato gesto del sanitario.

I parenti del sanitario, al centro della complicata tragica vicenda, hanno dichiarato che il giovane medico non ha avuto responsabilità diretta nella morte della donna di Idro essendosi limitato a visitarla, senza cioè intervenire sulla paziente.

Il dott. Putzolu, così dicono, era stato vittima nei giorni scorsi di due attacchi di appendicite e il suo cardiologo gli aveva assicurato che, benchè sofferente di cuore, egli avrebbe resistito sia all'anestesia totale che all'intervento chirurgico. Colto da un terzo attacco, il dott. Putzolu decideva, la sera di martedì di farsi ricoverare per l'operazione. Entrato in ospedale alle 22,30, sempre secondo i familiari, veniva sottoposto all'intervento la mattina del giorno successivo alle ore 8. Purtroppo il sanitario spirava sotto i ferri in sala operatoria.

I familiari smentiscono anche che i carabinieri si siano presentati mercoledì pomeriggio nell'abitazione del medico per eseguire l'ordine di fermo impartito dall'autorità giudiziaria. Infine i congiunti del dott. Putzolu hanno dichiarato che la diagnosi del ricovero — appendicite acuta — ha trovato conferma sia nel certificato di morte come nel referto vergato dal perito-settore dopo l'autopsia ordinata dal Sostituto Procuratore della Repubblica (infarto cardiaco in soggetto appendicectomizzato).

Sarah Churchill, figlia dello statista inglese è giunta all'aeroporto di Ciampino proveniente da Tel Aviv. L'attrice trascorrerà a Roma una breve vacanza. (Telefoto)

Due ufficiali a giudizio accusati di naufragio colposo

Sono il comandante e il vice-comandante del piroscafo "Susanna" di Genova - La disgraziata storia di una vecchia nave conclusa con la sua scomparsa nel Mar Rosso

Genova, sabato sera.

E' iniziato al Tribunale penale il processo per l'affondamento del piroscafo da carico *Susanna* da 1000 tonn., naufragato cinque anni fa nel Mar Rosso. Quella del piroscafo *Susanna* è la vicenda di una nave sfortunatissima che nel corso di un breve viaggio ebbe numerosi incidenti, (l'ultimo dei quali il naufragio) vicenda che si è conclusa con il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Genova del comandante capitano Salvatore Costa di 46 anni e del secondo ufficiale Giuseppe D'Ancona di 42 anni, entrambi accusati di naufragio colposo.

Il piroscafo *Susanna* era una nave da carico vecchia di circa 40 anni che all'epoca dei fatti si trovava nel porto di Genova sotto sequestro. I creditori, nella speranza di ricavare un certo guadagno, autorizzarono un ulteriore viaggio del *Susanna* che sul finire del gennaio del '53 partì alla volta del Medio Oriente con un carico di circa 700 tonn. di merci varie. Il viaggio si iniziò male: appena fuori del porto il piroscafo ebbe un'avaria; le sue macchine si bloccarono e a stento potè raggiungere il porto di Napoli.

Compiute le riparazioni necessarie, la nave tolse le ancore, ma le lamiere cedettero all'altezza della linea di immersione e si rese necessario un immediato ritorno in bacino. Come Dio volle il piroscafo ripartì da Napoli, attraversò il Mediterraneo e, passato il Canale di Suez, ebbe un'altra serie di piccoli guai.

Giunta, la notte dell'8 febbraio '53, a 20 miglia da Gedda, andò ad incagliarsi in un bassofondo. L'equipaggio tentò ogni mezzo per trarsi d'impaccio ma, visti inutili tutti gli sforzi, il primo ufficiale Giuseppe Palumbo mise in mare una lancia e con due marinai si diresse a terra per cercare soccorso. Il comandante del «Susanna», Salvatore Costa, cercò dal canto suo di liberare la nave dal bassofondo. Fece gettare in mare circa 70 tonnellate di merci ch'erano state accatastate nelle stive di prua e riuscì, dopo non pochi tentativi, ad uscire finalmente dall'incaglio.

Il piroscafo riprese a navigare ma poco dopo i motori si bloccarono di nuovo e, ormai senza governo, andò a sbattere in una scogliera fracassandosi la prua. I marinai cercarono allora di tenerlo a galla pompando fuori dalle stive l'acqua che vi entrava: le pompe però si guastarono subito e l'opera per salvare la nave dovette essere interrotta. In seguito, per via del mare grosso e del vento piuttosto forte, il piroscafo dopo qualche ora si capovolse, affondando.

Rientrati in patria ufficiali ed equipaggio, l'inchiesta sul naufragio del «Susanna» ha portato in Tribunale il comandante e il secondo ufficiale.

Radio-trasmittente trovata in mare a Riva Trigoso

Riva Trigoso, sabato sera.

Una radio-trasmittente a forma di tubo in ferro del diametro di 110 mm. e lungo 900 mm., è stata rinvenuta dal pescatore di Borgo [illegible], Mario Dentone, mentre stava pescando palamite a 7 miglia da Riva Trigoso. Il tubo è stato trovato semigalleggiante e conteneva una radio e una antenna lunga m. 1,30; è risultato di marca francese.

Ciclista ucciso da un'auto presso Castello d'Annone

Asti, sabato sera.

Un mortale incidente è avvenuto poco dopo l'una di questa notte sulla statale Torino-Genova, nei pressi di Castello d'Annone. Una macchina ha investito, per cause non ancora accertate, il ventisettenne Giovanni Vecchietti di Castello Alfero, il quale su una bicicletta si portava a Rocca d'Arazzo.

Nell'incidente il Vecchietti riportava gravi ferite. Soccorso dallo stesso investitore, veniva trasportato all'ospedale ove poco dopo decedeva per la frattura della base cranica. La polizia stradale svolge indagini per stabilire le responsabilità.

Investita da una bicicletta muore all'ospedale di Lanzo

Lanzo, sabato sera.

Appena ricoverata al nostro ospedale, è deceduta questa notte tale Rizzo Giuseppina di anni 59, residente a Mathi. Era stata investita nello stesso abitato di Mathi da tale Giacotto Domenica di anni 21, residente a Ciriè, che viaggiava su una bicicletta a motore.

La Rizzo, nella caduta, batteva la testa sull'asfalto e riportava la frattura della volta cranica. L'investitrice invece riportava ferite varie all'arto inferiore destro e al viso ed è stata ricoverata al nostro ospedale Mauriziano con prognosi di 10 giorni.

Scoperto ed arrestato l'automobilista che travolse due persone presso Camerino

E' un commercialista residente a Roma - Dopo la sciagura si era dato alla fuga senza prestare soccorso alle vittime - La macchina, targata Torino, è stata identificata grazie all'analisi di alcune scaglie di vernice trovate sul posto dell'incidente

Roma, sabato sera.

Identificato dalla polizia stradale dopo tre settimane di indagini si è costituito alla Procura di Camerino il dottore commercialista Antonio Feliciotti di 40 anni, abitante a Roma in via Ruggero Fauro 15, amministratore del «Policlinico Italia», il quale transitando con la sua macchina nei pressi della cittadina marchigiana aveva ucciso un motociclista e ferito gravemente un altro.

L'identificazione dell'investitore, che si era dato alla fuga senza soccorrere le vittime della sua imprudenza, è stata resa possibile dalle pazienti indagini compiute dagli agenti della Stradale di Macerata, Torino e Roma. Il giorno 11 maggio una automobile, transitando a pazzesca velocità nei pressi di Mucia, nel comune di Camerino, nell'abbordare una curva contromano, piombò su una motoleggera condotta dal trentacinquenne Filippo Mancini e recante sul sedile posteriore tale Venanzo Marsigli di 40 anni. La motoleggera venne scaraventata contro un muretto: il Mancini restò ucciso sul colpo, mentre il Marsigli, dopo un volo di oltre venti metri, ricadde morente sull'asfalto. Egli si trova tuttora all'ospedale in pericolo di vita.

La macchina investitrice si diede alla fuga, ma il pilota di un'autovettura viaggiante in senso inverso a quello della macchina investitrice affermò di aver incrociato una «Giulietta [illegible] inter.» con visibili ammaccature sul muso e sul parafango sinistro. Altri testimoni aggiunsero che la «Giulietta» era targata Torino. Sulla motocicletta investita erano rimaste inoltre, in conseguenza dell'urto, alcune minuscole scaglie di vernice dell'auto investitrice. Esse furono prelevate ed inviate all'analisi microscopica e chimica. Gli analisti del laboratorio dell'Università di Torino dopo un accurato esame del reperto, misero sulla buona strada gli agenti della polizia stradale, avendo accertato che la vettura ricercata era di colore «acqua di fonte»: pertanto le ricerche si concentrarono sulle 70 «Giuliette» di tale colore messe in circolazione dalla filiale «Alfa Romeo» di Torino.

Venivano pertanto svolte indagini fra i proprietari di tali macchine e si riusciva così a stabilire che l'auto ricercata era quella targata TO [illegible] che uscita originariamente dalla commissionaria di Torino era stata trasferita prima a Como, poi a Bologna e ultimamente a Roma, dov'era passata in proprietà del dottor Feliciotti. La latitanza del dott. Feliciotti confermava gli indizi affiorati dalle indagini per cui il Procuratore della Repubblica di Camerino spiccava un mandato di cattura contro di lui. La «Giulietta» T.I. veniva trovata da una pattuglia della polizia stradale di Porto Recanati in un garage di Treia, paesino distante una quarantina di chilometri dal luogo della sciagura, dov'era stata consegnata dal Feliciotti ad un suo lontano parente, certo Lalino Lalini.

Resosi conto ormai di non poter sfuggire alle proprie responsabilità il Feliciotti decideva pertanto di presentarsi al Procuratore della Repubblica di Camerino, il quale ha provveduto ad associarlo nelle locali carceri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE